SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 88
Telefoni: dal N. 45-843 al N. 45-849

Mercoledì-Giovedì 13-14 Aprile 1938 Anno XVI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45 [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'accordo fra Italia e Inghilterra sarà firmato sabato a Palazzo Chigi

Alla cerimonia presenzierà anche il Ministro egiziano a Roma

LONDRA, mercol. sera.

Si precisa dalle varie fonti d'informazione che l'accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna sarà non siglato ma firmato sabato prossimo, alle ore 12, a Palazzo Chigi, dal Ministro degli Esteri conte Ciano e dall'Ambasciatore lord Perth.

Sarà presente anche il Ministro d'Egitto a Roma.

L'accordo è espresso in una dichiarazione solenne, costituita da un preambolo e da nove articoli che riguardano i vari problemi che hanno formato oggetto delle conversazioni italo-inglesi.

CHAMBERLAIN

Chamberlain, il Primo Ministro inglese, che presenterà domani al Parlamento inglese una dichiarazione sugli accordi in via di conclusione fra Italia e Gran Bretagna

...mento, tenta di far agire i freni sulle ruote del carro italo-inglese e pronostica una misera sorte alla proposta britannica presentata a Ginevra per risolvere la questione abissina.

Benchè da un lato si apprende che Lord Halifax non ci tiene a far giungere la sua proposta a un voto e che il Governo inglese si considererebbe emancipato da ogni obbligo qualora fosse accettata una semplice raccomandazione; dall'altro lato i corrispondenti parigini di questi giornali sono sicuri che il Governo Daladier, ora che ha ottenuto la fiducia della Camera, adotterà a Ginevra lo stesso atteggiamento dell'Inghilterra.

G. Sansa

Viva soddisfazione negli ambienti londinesi

Londra, merc. sera.

La visita del Ministro della Guerra britannico, Hore Belisha, a Roma, veniva ieri considerata possibile, ma non certa. Oggi tutti i giornali la dànno come cosa decisa e ne sottolineano l'importanza.

Si tratterà di una visita di cortesia, cioè non direttamente connessa con le trattative in corso; anzi avverrà quando il Patto italo-britannico sarà stato almeno siglato; ma avrà ugualmente un profondo significato, scrivono i giornali, perchè sarà la prima volta, dopo anni di tensione e di dissensi, che un Uomo di Stato inglese metterà piede nella Capitale italiana in veste ufficiale e perchè precederà di poco l'arrivo del Führer in Italia.

Qualche scrittore ritiene in ogni modo che in occasione del suo incontro con il Duce e il Conte Ciano, Hore Belisha intavolerà un'ampia discussione sui problemi europei e qualche altro dice di sapere che egli recherà a Mussolini un messaggio scritto di pugno di Neville Chamberlain; in ogni caso l'avvenimento contribuirà a intensificare la già esistente atmosfera di buona volontà e di reciproca fiducia fra le due Nazioni, una atmosfera indispensabile, come ritiene il corrispondente romano del Times, per impedire che il nuovo accordo sia condannato alla sterilità che contraddistinse il gentlemen's agreement del gennaio 1937.

E' stato ieri costituito un Comitato italo-britannico, il quale organismo si dedicherà al compito di ristabilire i vecchi sentimenti di amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. Un telegramma in tal senso è stato diretto al conte Grandi e si prevede che la settimana prossima a Westminster verrà offerto dal Comitato, in onore dell'Ambasciatore d'Italia, un banchetto, a cui saranno invitati tutti gli amici del nostro Paese e i fautori della politica di riconciliazione.

La stampa di sinistra, natural...

Il testo dell'accordo esaminato e approvato dai Ministri britannici

La relazione di Chamberlain alla seduta di domani in Parlamento

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto britannico si è riunito stamane a Downing Street, sotto la presidenza di Chamberlain. Questa seduta è l'ultima che ha avuto luogo prima delle vacanze pasquali e della firma dell'Accordo italo-britannico.

I ministri hanno dunque dovuto approvare definitivamente l'insieme di questi testi, come pure la dichiarazione che il Primo Ministro farà domani al Parlamento sul loro argomento. Egli ha dichiarato che nessuna difficoltà è stata incontrata a Roma dagli esperti italiani e britannici che lavorano alla redazione dei documenti, ma che pertanto è possibile che il loro compito richieda 48 ore di più delle previste, dato che, tanto da una parte come dall'altra, si tiene ad assicurare la stretta e perfetta concordanza dei testi italiano ed inglese.

Il Primo Ministro trascorrerà le feste pasquali ai Chequers e sarà di ritorno a Londra il 26 per la ripresa dei lavori parlamentari. Ad eccezione di Hore Belisha, che si reca a Malta e si incontrerà con il Capo del Governo italiano nel viaggio di ritorno, i membri del Gabinetto si allontaneranno di poco e per poco tempo da Londra.

GIORNO PER GIORNO

L'Italia e l'Europa

* La firma dell'accordo italo-britannico avverrà nel corso della settimana. I prossimi giorni il Ministro della Guerra inglese farà una visita di cortesia al Duce. Un viaggio di Ciano a Londra è atteso in maggio; anche una visita di Chamberlain a Roma è ritenuta molto probabile.

* Il nuovo Ministero francese, dopo il voto di fiducia della Camera, pare abbia qualche probabilità d'una vita non effimera. Daladier ed il suo Ministro degli Esteri Bonnet desiderano rapide trattative con Roma ed il ritorno di rapporti amichevoli con l'Italia. E' il tema del giorno dei giornali francesi.

* Nelle prossime settimane, in seguito all'iniziativa del Governo inglese, si riunirà il Consiglio della Lega a Ginevra. Sarà discusso il problema etiopico. Una formalità, ma necessaria per gli Stati formalisti per il ritorno di rapporti normali con l'Italia. Senza attendere la decisione di Ginevra parecchi Stati, membri della Lega, hanno già riconosciuto l'Impero italiano.

* Nella prima settimana di maggio Adolfo Hitler verrà in Italia. L'incontro con il Duce e le grandi riviste terrestri, navali ed aeree sono avvenimenti politici di eccezionale importanza.

* Due anni dopo la proclamazione dell'Impero, in un'atmosfera di odio e di guerra, Roma è diventata il centro della politica europea e del suo equilibrio.

il lettore

Il "giro fallito" nell'America Latina della Missione societaria

Montevideo, mercoledì matt.

«Giro fallito» viene senz'altro definito, dai circoli politici e giornalistici, quello che sta compiendo nei Paesi dell'America latina l'apposita Missione qui inviata dalla Società delle Nazioni. La prima visita si è effettuata a Rio de Janeiro, ove, dal Governo brasiliano, ha ricevuto cortesie di prammatica, ma si è sentita riaffermare ben chiaro che il Brasile non tornerà a Ginevra, sentendosi in buona compagnia con l'Italia la Germania, il Giappone ed altri Paesi della stessa America latina.

La Missione della «buona volontà», così è indicata da alcuni giornali, guidata dal Vice-Segretario generale dott. Podestà Costa, è qui giunta a bordo del vapore *Asturias* e, dopo avere conferito con il dott. Espalter, Ministro uruguayano degli Esteri, e, quindi, con il Presidente della Repubblica, dott. Terra, ha proseguito il suo giro per le Nazioni sudamericane.

Accolta con cerimoniale puramente protocollare, la Missione è arrivata oggi a Buenos Aires da Montevideo; negli ambienti politici si pensa che la [illegible] sia senz'altro destinata al più completo insuccesso.

Tafari si recherebbe a Ginevra?

Berna, merc. sera.

A proposito della prossima discussione di maggio dinanzi al Consiglio circa l'Abissinia, qualche zelante fa presente che il Segretariato dovrà invitare il cessato governo del negus a farsi rappresentare durante la discussione del punto messo all'ordine del giorno su richiesta inglese.

Dato l'atteggiamento già assunto dal negus con la sua lettera, ieri pubblicata, si dice che egli potrà creare qualche imbarazzo alla Lega.

L'invito romeno al gen. Valle per una visita a Bucarest

Bucarest, merc. sera.

Il Governo romeno ha invitato il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica italiana, a venire in Romania per restituire la visita che l'ex-Ministro dell'Aviazione romeno, Irimescu, fece in Italia tre mesi or sono.

La ragione della misura a carico di Otto d'Absburgo

Berlino, merc. sera.

Il giornale *National Zeitung* informa che il Ministro della Giustizia austriaco, Hueber, cognato di Goering, ha dichiarato in un discorso che la misura presa a carico dell'Arciduca Otto d'Absburgo è stata motivata dall'intervista data dall'Arciduca ai giornalisti stranieri, nel corso della quale egli aveva incitato le nazioni estere a portare soccorso alla «popolazione oppressa dell'Austria». Questa dichiarazione, aggiunge il giornale, è considerata come delitto di alto tradimento.

La Francia comunica a Londra che adotterà a Ginevra lo stesso atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti della questione etiopica

Hore Belisha porterebbe al Duce un messaggio di Chamberlain

PARIGI, mercol. sera.

Si apprende che il Governo francese ha inviato una comunicazione a Londra per assicurare che la Francia adotterà a Ginevra lo stesso atteggiamento della Gran Bretagna a proposito della questione della conquista italiana dell'Etiopia.

La visita di Hore Belisha

Roma, mercoledì sera.

L'United Press riceve da Londra e comunica che negli ambienti diplomatici britannici si afferma che nella visita a Roma, nel suo viaggio di ritorno da Malta il Ministro inglese della guerra Hore Belisha sarà latore di una lettera personale di Chamberlain per il Capo del Governo italiano, nella quale il Primo Ministro esprimerà al Duce il suo più vivo compiacimento per l'esito felice delle trattative anglo-italiane di Roma.

La visita di Hore Belisha avrebbe luogo il 23 corr. Negli ambienti ufficiali si conferma che S. E. Ciano si recherà prossimamente a Londra.

Avere presto un Ambasciatore a Roma

I voti dei giornali francesi Flandin fra i candidati

Parigi, mercoledì sera.

La Camera ha proceduto ieri a due votazioni: la prima con 576 voti contro 5 ha approvato le dichiarazioni ministeriali, poi con 508 voti contro 12 ha accordato al Governo pieni poteri finanziari che dureranno fino al 21 luglio prossimo venturo. Come tutti i voti di unanimità, ed in particolare ove i partiti sono armati gli uni contro gli altri e divisi da una profonda ostilità, i due voti di ieri rappresentano sul piano politico un grosso equivoco. Il gruppo socialista ha preso la decisione di votare per il Governo con 58 voti contro 43. Come dichiara il *Populaire*, la Camera ha emesso un voto di attesa. In tal senso anche l'on. Marin dell'estrema destra ha spiegato il voto del suo gruppo.

In materia di politica estera Daladier avrebbe potuto essere più chiaro e più esplicito, ma se non lo è stato è perchè egli non ha voluto prendere per sè e per il suo partito la responsabilità di una rottura ufficiale del fronte popolare, il quale invece sussiste, ma allo stato di mummia.

Tuttavia per il *Petit Journal* l'appello allo stringimento di amicizia ha riconfortato i fautori del riavvicinamento franco-italiano. Per il posto di Ambasciatore a Roma il suddetto giornale fa diversi nomi: Mistral, De Monzie, Pietri, Flandin, ecc. Ma, aggiunge, che più che dei nomi importa di non perdere tempo. Tutti i giornali, eccettuati quelli sovversivi, insistono, in un modo o nell'altro, sulla necessità urgente di normalizzare la rappresentanza diplomatica francese a Roma.

Nella imminenza della firma prevista per sabato prossimo dell'accordo italo-inglese si afferma che il semplice annunzio della sua conclusione ha già prodotto un benefico cambiamento nella situazione internazionale. La stampa francese dando notizia del prossimo passaggio a Roma del Ministro inglese della Guerra, Hore Belisha, attribuisce al fatto una grande importanza, tanto più che si ritiene che egli sarà latore di un messaggio personale di Chamberlain al Duce.

Ritornando alla situazione della politica generale della Francia nell'unanimità della Camera Daladier avrebbe visto la possibilità della costituzione di un Ministero di unione nazionale; ma a tale costituzione, secondo le sue dichiarazioni, egli procederà più tardi, in giugno, se nel frattempo l'unanimità di ieri non sarà scomparsa.

Il Senato si riunisce oggi alle ore 16; esso approverà a grandissima maggioranza e forse all'unanimità i progetti del Governo.

Verso la conclusione dello sciopero metallurgico a Parigi

La minaccia di Daladier di militarizzare gli operai

Parigi, mercoledì sera.

Nel cercare una soluzione allo sciopero metallurgico il Governo ha separato l'ambiente in due categorie: stabilimenti nazionalizzati e stabilimenti privati. Il conflitto esistente nella prima categoria è stato regolato da un arbitrato pronunciato dal signor Jacomet, segretario generale del Comitato di difesa nazionale. Data questa sua carica ufficiale, l'arbitro non ha fatto che tradurre in forma di sentenza una misura predisposta dal Governo. Il personale delle officine aeronautiche nazionalizzate ottiene un aumento di salario del sette per cento, corrispondente a franchi 0,75 all'ora, in luogo del 18 per cento richiesto. Per contro la settimana lavorativa viene portata a 45 ore, senza alcun aumento del tasso salariale per le cinque ore supplementari di lavoro. I padroni hanno accettato il giudizio dell'arbitro senza troppe difficoltà, perchè l'eventuale disavanzo di gestione delle loro aziende sarà a carico dello Stato. Per il caso di un rifiuto degli operai all'accordo l'on. Daladier aveva preparato un decreto di mobilitazione del personale.

Per quanto riguarda le aziende private il Ministro del Lavoro ha chiesto la loro evacuazione immediata, ma gli operai non hanno aderito alla richiesta. Le due parti, padronale e operaia, hanno però convenuto di regolare la vertenza secondo la procedura prevista dalla legge di conciliazione e arbitrato. Nello spazio di 48 ore si procederà alla nomina di un arbitro padronale e di uno operaio, i quali dovranno pronunciarsi nel termine massimo di otto giorni. In difetto di accordo la Commissione dipartimentale di conciliazione nominerà un superarbitro. In virtù della legge del 4 marzo il giudizio arbitrale dovrà tener conto della capacità economica della branca industriale.

A Marsiglia i dirigenti sindacali aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro hanno costituito un numeroso gruppo allo scopo di lottare contro l'asservimento al comunismo delle organizzazioni operaie.

Dissensi e liti fra i socialisti francesi

Boncour lascia i socialisti repubblicani

Parigi, mercoledì sera.

L'on. Paul-Boncour, inconsolabile per non aver trovato in occasione della recente crisi ministeriale l'appoggio del suo gruppo nei tentativi disperati per rimanere alla testa del Ministero degli Esteri, si è dimesso dall'Unione socialista repubblicana per rientrare nel partito socialista.

La commissione di disciplina del partito socialista ha preso delle sanzioni contro i capi a tendenza rivoluzionaria per avere essi lanciato un appello contro l'unione nazionale quando Blum cercava di realizzarla. Il capo della suddetta tendenza, Marceau Pivert, è stato sospeso per tre anni dalle cariche nel partito, mentre una sospensione di due anni è stata inflitta a un gruppo di suoi fedeli.

Alto funzionario francese partito per Roma per i negoziati commerciali

Parigi, mercoledì sera.

Il signor Hervé Alphand, direttore degli accordi commerciali, è partito da Parigi ieri sera per Roma ove riprenderà la presidenza della Delegazione economica francese che continua attivamente i negoziati per un nuovo accordo commerciale.

Negrin chiama alle armi anche i giovani di 17 anni

I miliziani cercano di impedire l'esodo in Francia della popolazione in fermento

Il Governo rosso dinanzi alla disfatta

Perpignano, merc. sera.

Stamane non sono giunti fuggiaschi dalla Spagna, essendo le vie ed i valichi sotto la sorveglianza di miliziani inviati da Barcellona coll'ordine di fermare il tragico esodo.

In Catalogna la situazione appare sempre più grave per i caporioni rossi che non riescono più a dominare la popolazione che non vuol più saperne della guerra e che vedono le loro truppe sistematicamente sconfitte dagli eserciti franchisti.

Si apprende che i ministri rossi hanno tenuto, sotto la presidenza di Negrin, una riunione che è durata sette ore, fino alle una di stamani, per esaminare la situazione ed adottare provvedimenti di urgenza.

E' stato deciso, fra l'altro, di occupare tutte le officine produttrici di energia elettrica, affidandole alle autorità militari.

Si è pure deliberato di chiamare alle armi immediatamente altre tre classi, fra cui quella dei giovani di diciassette anni.

In fine è stato approvato un altro decreto che mette sotto controllo delle autorità militari tutti i mezzi di comunicazione, compresi i cavi telegrafici, poste e impianti telefonici.

Si apprende inoltre che l'agente commerciale francese a Tarragona, tale Morein, cittadino spagnolo, che era stato arrestato e condannato a morte, è stato graziato e rimesso in libertà in seguito all'intervento e alle pressioni dell'Ambasciata di Francia a Barcellona.

Più nessun fuggiasco di Spagna

Il tragico esodo dalla Spagna alla Francia è stato momentaneamente interrotto. I miliziani arrivati da Barcellona fermano i profughi in fuga. A Pont du Roy, posto di frontiera francese, i gendarmi e i doganieri si riposano dopo il lavoro dei giorni scorsi, quando le turbe dei rifugiati scendevano dal Colle di Banalls ed entravano in Francia affollando la strada della valle pirenaica.

Invio in Spagna di ufficiali francesi per salvare i rossi

Parigi, mercoledì sera.

Sotto il titolo «Si invierà una Missione militare in Spagna per salvare i rossi?», l'*Action Française* di stamane scrive:

«Il Ministero della Guerra, non potendo inviare truppe in Spagna, ha trovato un altro modo per salvare i governativi. Si tratterebbe di inviare a Barcellona una Missione di ufficiali francesi, per arrestare la disfatta dei rossi. Si fa appello agli ufficiali che parlano lo spagnuolo. A diversi ufficiali sono state fatte proposte precise ed offerte somme importanti. Le sollecitazioni del Ministero della Guerra sono state intensificate l'11 aprile. Di conseguenza il Governo di Daladier continua la politica catastrofica di quello che l'ha preceduto».

Duecento autoveicoli carichi di 2000 tonnellate d'armi vanno ogni giorno dalla Francia alla Spagna

New York, mercoledì sera.

Il «New York Times» riceve dal suo inviato speciale a Perpignano che da tre settimane, quantità considerevoli di materiale bellico hanno passato la frontiera tra la Francia e la Spagna rossa. Nella città di frontiera di Le Perthus il corrispondente ha osservato lunghe colonne di autocarri in viaggio per Barcellona.

Un funzionario della Dogana ha ammesso che ogni giorno passano, diretti verso la Spagna rossa, almeno duecento autoveicoli e duemila tonnellate di materiale bellico, specialmente aeroplani e carri armati denunciati come macchine agricole. Le spedizioni provengono generalmente da Marsiglia o dall'Havre. Gli autocarri sono guidati esclusivamente da autisti francesi scelti da funzionari militari francesi e lautamente retribuiti.

Un carico di motori per la Spagna rossa rivelato da un incidente

Parigi, mercoledì sera.

Un grosso autocarro che percorreva la strada fra Moissac e Montauban è precipitato in un fosso, capovolgendosi. Uno dei due autisti è morto schiacciato sotto il veicolo, mentre l'altro ha potuto salvarsi.

Il tragico accidente sembra abbia rivelato che l'autocarro, proveniente da Bordeaux, era diretto verso la Spagna rossa e che le casse trasportate, anzichè contenere generi alimentari, come appariva dall'esterno, contenevano motori per aeroplano. Il carico è stato sequestrato dalla gendarmeria.

Miglioramento del franco alla Borsa di Londra

Londra, merc. sera.

L'accoglienza fatta al Gabinetto Daladier si è tradotta sul mercato dei cambi con un improvviso rialzo della divisa francese. Infatti la sterlina, che era quotata ieri 160,12, è passata oggi a 158,50.

Scosse di terremoto in Sicilia

Nessun danno alle persone e agli edifici

Messina, mercoledì sera.

Stamane alle ore 3,47 è stata registrata una scossa sismica avente carattere prevalentemente sussultorio, la quale è stata seguita, dopo 15", da una replica dello stesso tipo e della stessa intensità. Quest'ultima appartenente al 5°-6° grado della Scala Mercalli.

Come è noto, la Scala Mercalli registra undici gradi: il 5° e il 6° grado corrispondono a un'accelerazione che va da 25 a 100 mm. per secondo, determinata dall'urto sismico allo strato terrestre. Le voci corrispondenti al 5° e al 6° grado sono indicate, secondo la loro intensità, con le parole «forte» e «molto forte». Si tratta, dunque, di manifestazioni non gravi: è da ricordare che nel terremoto di Tokio, del 1923, si raggiunse un'accelerazione di 4000 mm. per secondo; che in quello d'Avezzano si ebbe un'accelerazione massima di 4500 mm.

Sebbene la replica abbia reso la registrazione alquanto mascherata, secondo i comunicati del Bollettino dell'Osservatorio locale, si suppone che la zona epicentrale sia a circa cento chilometri da Messina.

La durata sensibile delle due scosse è stata di pochi secondi; quella strumentale di oltre cinque minuti.

Fino a questo momento non si hanno notizie di danni.

A Catanzaro

Catanzaro, mercoledì sera.

Questa notte alle 3,48 è stata avvertita nella nostra città e in tutta la provincia una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi. Subito dopo è stata avvertita un'altra scossa di durata più breve. Nessun danno alle case e alle persone.

A Tropea

Tropea, mercoledì sera.

Dopo il furioso temporale dell'altra notte e il rapido abbassarsi della temperatura, stamane alle 3,45 si sono avvertite due scosse di terremoto in senso sussultorio della durata complessiva di 10 secondi.

L'epicentro è in mare?

Napoli, mercoledì sera.

Stamattina, verso le ore 4, sono state avvertite in diverse città dell'Italia meridionale sensibili scosse di terremoto.

Fino ad ora non risulta che vi siano state vittime o danni. Il fenomeno è stato registrato da tutti i sismografi.

Si suppone che l'epicentro del terremoto sia in mare.

La registrazione a Moncalieri

Moncalieri, mercoledì sera.

Dall'Osservatorio sismico di Moncalieri si comunica la registrazione di un movimento tellurico di notevole intensità alle ore 3,47',12".

Le leve amplificatrici rimasero danneggiate e così le penne scriventi, dopo aver tracciato un'ampiezza massima di 35 cm.

I generi di consumo e i prezzi

Diminuzioni sensibili nei costi al minuto

LIEVE AUMENTO NELLE QUOTAZIONI ALL'INGROSSO

Roma, mercoledì sera.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, base 1928 uguale 100, calcolato dall'Istituto di Statistica presenta nel marzo 1938 il lieve aumento del 0,1 % rispetto al mese di febbraio, essendo esso passato da 93,7 a 93,8.

Prezzi al minuto: il numero indice di 20 generi di prima necessità calcolato alla base del 1928 eguale 100, sono, nel marzo 1938, rispetto al precedente mese di febbraio in diminuzione del 2,3 %, essendo passati da 96,6 a 94,4.

Sono rimasti invariati i prezzi della farina di frumento, farina di grano turco, riso, paste alimentari, formaggio per condire, zucchero, latte.

Hanno subito una diminuzione del 0,5 % il pane di frumento e la carne bovina; dell'1,8 % le patate e la carne di suino fresca, del 0,2 % il baccalà, lo stoccafisso secco e il caffè tostato; e rispettivamente dell'1,3 del 27,2 del 0,8, dell'1,0 e del 10,4 per cento i fagioli secchi, uova, lardo, strutto, burro naturale.

Sono infine aumentati da un minimo di 0,1 % a un massimo di 0,7 % il salame e l'olio di oliva.

Prezzi del pane forme di grammi da 200 a 500, usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di Provincia: i prezzi dei due tipi di prima qualità e comune variano alla data del 2 aprile 1938 come segue: per la 1.a qualità da un minimo di 1,80 per Verona a un massimo di 2,05 per Bologna; per il pane comune da un minimo di 1,55 per Cuneo e Pola a un massimo di 1,80 per Treviso e Sassari. In 58 Comuni che confezionano pane di 1.a qualità in forme da 200 a 500 grammi il prezzo risulta stazionario; in 28 Comuni il prezzo del pane comune in forme da 200 a 500 grammi risulta stazionario.

Viaggio nella vita intima delle "stelle"

In cento giardini con Assia Noris quindici volte sposa

E' l'attrice che guadagna di più: 100 mila lire per film - Discorso sulle "stelle" pagate troppo poco - Quello della signorina perbene, della classica "ingenua" è il suo ruolo prediletto - "Vorrei essere Lucia Mondella" - Avventura sentimentale con l'ammiratore ignoto

Il sorriso della diva fotografata nella pineta di Fusano

III.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CASTEL FUSANO, aprile.

Le pinete, i parchi di Roma, della campagna e del litorale romano, in queste calende di aprile, che fragranza! In nessun luogo del mondo l'alba della Primavera è così sgargiante come nei giardini stupendi dell'Urbe, ed in quelli che principi o papi o duchi seminarono sin nei primi decenni del Rinascimento a gloria di Pomona, dea squisitamente italica.

Un itinerario che a farlo completo è di oltre cento tappe, quasi tutte collegate da tranvai e da autobus, e soltanto poche dai treni quieti delle «vicinali». Parrebbe di poter partire la mattina ed essere di ritorno per la cena, dopo aver fatto merenda sotto le cupole verdi delle ombrellifere in riva al Tirreno o sui colli dei Castelli. Ed invece, provateci, a farlo coscienziosamente è un viaggio lungo più che non sia quello da Roma a Parigi.

Questo viaggio straordinario, da giardino a giardino, fra ville sfarzose e solenni pinete, io l'ho fatto con Assia Noris.

Per la dignità dell'arte

Assia Noris è, oggi, nel firmamento cinematografico italiano, la stella più fulgida e, comunque, la più apprezzata, specie se a questa parola si dà il suo significato letterale. Anche in Italia c'è un mercato delle «stelle», e mi pare di aver più detto — anzi di averlo già deplorato — che si tratta di un mercato con una deprimente tendenza ribassistica. In genere le attrici italiane sono pagate troppo poco, e questo non è fra le meno penose zavorre che ritarda il volo della cinematografia nazionale. Ma lo voglio sbrigare con poche cifre: la punta massima dei compensi corrisposti ad attrici italiane per un film è stata toccata, credo, da Elsa Merlini con 150 mila lire. Ebbene, l'attrice straniera che ci ha onorato a minor prezzo, ha toccato di sua parte una cifra tre volte superiore. E pazienza se [illegible] «reso», come gioco d'incassi intendiamoci, proporzionalmente. Macchè! Quasi sempre questi altissimi compensi hanno rappresentato passività incolmabili nel bilancio dei singoli film. Ora, da quelle vette d'oro, scendete, precipitate, anzi, alla media bronzo-bronzo dei compensi corrisposti alle attrici italiane per la prima parte in un film; questa media oscilla fra le diecimila e le ventimila lire. Ma ci son state attrici di primo rango che han fatto «prime parti» anche per meno di diecimila lire; per ottomila, ed addirittura per cinquemila. E d'altronde se non firmavano il contratto loro offerto con quella cifra, c'erano dieci altri sorgenti, dai provini promettenti, con la stilografica pronta... L'inflazione delle «stelle» è in atto, del resto. Belle ragazze, svelte, intelligenti, fotogeniche, in Italia, ce ne son tante, ed il mercato delle «stelle» quindi ha un'offerta sempre enormemente superiore alla capacità di assorbimento.

Compenso medio ad un'attrice cinematografica italiana, dunque, tranne tre o quattro eccezioni, fra le diecimila e le ventimila lire a film. Durata della lavorazione, media, quaranta giorni; con le battute di aspetto, i preparativi, due mesi tondi. Tre film; quattro, in un anno (ma la media forse è inferiore). E allora, perchè non ci vestiamo tutti con il velo rosa dell'indulgenza, quando giudichiamo una interpretazione di qualcuna delle nostre attrici? Con quel compenso, esse debbono vivere, debbono vestirsi, e vestirsi sì da poter tenere il passo con l'avanguardia dell'eleganza e della moda della Capitale, che è un po' il proscenio che le tiene in mostra; debbono inoltre sopportare il peso economico di speciali cure dietetiche, di addestramenti fisici e sportivi, di assiduità cinematografiche. Oh, vi assicuro che ci rimane ben poco per la biblioteca, per i viaggi, soprattutto per quello speciale collezionismo e enciclopedismo documentarsi sull'ambiente, sui personaggi, sui costumi del copione di ciascun film! Potrei scrivere cose roventi, in proposito: una raccolta, tutta una raccolta di amenità, di lepidezze, di storielle allegre; senonchè, piangere dirotte lacrime no, ma nemmeno ridere e riderci sopra, la cinematografia nazionale: è questa una cosa di pessimo gusto, da coscienze corrotte ed insane.

Sostengo che si dovrebbe pretendere dalle nostre attrici, specie quando devono vestire panni di personaggi storici italiani, una ricognizione sui luoghi della vicenda, un aggiornamento culturale fatto su buoni libri, uno studio sui costumi condotto nei musei, nelle raccolte.

Quanto ci guadagnerebbe in dignità, in calore, in rendimento, l'Arte del cinematografo in Italia! Ma per poter pretendere questo, occorre pagarle di più, le attrici. Pagarle almeno come è — assai meritatamente del resto — pagata Assia Noris: centomila lire per ogni film. Anche adesso che ha firmato un contratto che la impegna dal 1° giugno per un anno con Amato che le farà girare tre film, Assia Noris ha tenuto ferma la sua quotazione, ed ha fatto benissimo. Con una fonte, e così decorosa, di entrate, si può veramente essere una vedetta della moda, della moda italiana naturalmente (e dobbiamo pensare che i biglietti da visita della moda italiana per il mondo sono recati appunto dalle nostre attrici cinematografiche col veicolo dei film esportati; anche per questo mi pare che gioverebbe essere contrari alle doppie versioni che di nostro non fan conoscere [illegible] niente, ed invece favorevoli ai doppiaggi stranieri dei nostri attori), e si può coltivare la propria cultura, si può potenziare il proprio rendimento.

A questo punto dei nostri discorsi, dell'itinerario che io ed Assia Noris ci eravamo prefissi, non ne avevamo ancor fatto molto: i parchi dei Castelli, di S. Tivoli. Tanto limpido cielo, tante naturali bellezze, tutto il verde e tutti i fiori dei giardini avevano sincronizzato la nostra sincerità. Assia, ritornando al contratto con Amato, si compiaceva di annotare, di farmi annotare, che sarebbe stata così per la terza volta protagonista di un film destinato alla Mostra di Venezia, e — il suo sorriso lo diceva — per la terza volta, con ogni probabilità, vincitrice. In coppia con De Sica anche questa volta? Quasi certamente, anche questa volta in tandem con De Sica.

Del resto, il binomio Assia Noris - Vittorio De Sica, è una ditta fortunata nella cinematografia italiana. Tanti film, tanti successi. Darò un milione che vinse a Venezia. L'uomo che sorride. Il signor Max pure premiato a Venezia. Tre vittorie. Ma Assia ricorda con piacere d'essere stata anche l'amore di Gino Cervi in Voglio vivere con letizia, e di Nino Besozzi nel ricordatissimo Nina non far la stupida, nel quale per la prima volta ha «girato» in costume.

In cinematografo aveva debuttato (accanto alla Milly) con un innamorato celeberrimo: Tito Schipa, in Tre uomini in frak. Assia all'epoca di quel primo film aveva sedici anni. Un anno prima, a quindici anni, aveva debuttato nell'amore vero, concluso con un matrimonio sul serio, infelice.

Adesso Assia ha ventitre anni, e forse per vendicarsi della vita, per rifarsi con un po' di fantasia, ha fatto quindici film, ha tenuto sempre il ruolo, un delizioso ruolo casto e giulivo, di signorina per bene, di classica «ingenua» italiana che si è conclusa con quindici matrimoni cinematografici, felici.

Propizio alle confidenze

Con questo, Assia Noris ha battuto un primato fra tutte le attrici cinematografiche del mondo: s'è sposata, in film s'intende, quindici volte.

Questa di fare sempre la buona figliola, la ragazza perbene, sentimentale, affettuosa, col tiraticcio matrimoniale, è del resto una sua vocazione sincera. Eravamo a Villa Borghese, in un luogo romito e delizioso di Villa Borghese, caro — nelle ore vespertine — alle confidenze degli innamorati. Io glie lo dicevo, appunto:

— Cara Assia, questo nostro strano viaggio per i giardini pubblici!... Vedete, ci porta impensatamente in questi fantastici salotti di alberi, presso questi divani di marmo... Insomma, qui ci vengono a fare l'amore, le care coppiettine del sabato e della domenica sera. Noi due, invece, non abbiamo proprio nessuna confidenza da sussurrarci, non...

— Caro...

— Attilio.

— Sì, caro Attilio, e Tili, mi pare, come vi piace di farvi chiamare. Caro Tili, d'amore, no. No. Ma se volete delle confidenze, il luogo è propizio.

— La risposta che voglio da voi me le avreste potute dare anche sulla tolda di un transatlantico, o nel corridoio di un treno qualunque, o davanti allo sportello di un Banco Lotto.

— Non è vero. Questo luogo rende più fluida la conversazione, incoraggia la sincerità. Poi...

— Questa confidenza: com'è il film che vi piacerebbe di fare? Quale personaggio famoso interpretereste più volentieri?

— Un film su I Promessi Sposi, nel quale nuovamente vorrei essere Lucia. Lucia Mondella.

— Il vostro solito ruolo di fidanzata perbene, col finale nuziale!

— Già. Il ruolo che mi piace di più. Il ruolo che piace di più al pubblico. Perchè non avete mai pensato che le donne complicate, assurde, tortuose, invase da grandi squassanti passioni, sono una minoranza assoluta? La enorme maggioranza delle ragazze, specie delle ragazze italiane, hanno cuore e nervi sani, e sensi sani; un amore semplice, buono, un sentimentalismo dolce, un innamorato soavemente fedele, e poi le nozze, possibilmente coi fiori d'arancio, e poi dopo le nozze possibilmente dei bambini... Le donne fatali, perverse, sono assolutamente giù di moda.

Confidenze di Assia Noris ad Attilio Crepas: in un salotto d'alberi, a Villa Borghese

E' nata in Russia

— Vero. Anche al cinematografo, gli uomini si sono decisamente pronunciati per le signorine perbene. Qualche volta per le signore, ma si tratta di fortuite eccezioni...

— Altre confidenze?

— Il regista, l'attore, l'attrice stranieri che vi piacciono di più.

— Signore, sarò breve: Frank Capra, Gary Cooper, Greta Garbo.

— E [illegible] francesi, particolarmente?

— Non certamente Duvivier. Troppo costruito, troppo affettato. Mi piacciono René Clair, Fernand Gravet, Françoise Rosay.

— C'è un film italiano che vi piace particolarmente?

— Il cappello a tre punte, con i due grandi De Filippo.

— E con La [illegible] Gloria...

— Sì. Ed in questo film Leda Gloria era bravissima, si mangiava qualsiasi star americana. E ci sono nella produzione italiana almeno altri venti film come questo, degnissimi di essere confrontati con un gruppo anche sceltissimo della produzione americana.

— Il film straniero che avreste voluto interpretare?

— [illegible] una stella, che ha interpretato la Gaynor. Mi piacerebbe anche d'essere Natascia in un film tratto da Guerra e Pace di Tolstoi.

— Perchè siete russa?

— No, [illegible]. Io sono italiana, secondo la legge che è quella che conta, e secondo il cuore che infine conta più della legge. Sono nata a Pietrogrado, in Russia ci sono stata sei anni, i primi sei anni della mia vita, abbastanza per vedere macellare a pochi passi da me, dai poliziotti bolscevichi, i parenti più cari. Di russo non ho conservato che la religione... Sono ortodossa.

— Insisto con le confidenze. Il regista italiano che amate di più?

Sorrise. Rispose lentamente: — Camerini.

— Lo sposereste?

(Con un altro sorriso): — Non lo so!

Altre confidenze. Me le tengo per me.

Il giorno dopo riprendemmo — giardin giardino — il nostro viaggio. Ci mettemmo un pizzico di avventura. Le avventure d'altronde sono il sale dei viaggi: io ed Assia Noris abbiamo visto ciascuno per conto proprio parecchio mondo; quel che ci ha interessato di più proprio così, è stato l'imprevisto. Non so se dopo questo viaggio ad itinerario filobotanico ne faremo un altro assieme (Pensate: Assia il primo viaggio lungo, bello, vuol farlo a Tripoli; il suo cuore di turista — se essa potesse eleggersi un sistema di vita farebbe per i tantissimi anni che le restano, appunto la turista — ha un trasporto per Tripoli. La mia vela sogna invece di gonfiarsi all'alito gelido dei fiordi. Tutto lascia credere quindi che il prossimo viaggio non lo faremo insieme). Ma ci ricorderemo con simpatia di questo viaggio. Anche se come lo drogammo d'avventura e di imprevisto.

Dunque Assia ha, e se ha moltissimi, quegli ammiratori, e quelle ammiratrici, epistolari, che ardentemente desidererebbero da lei oh, soltanto una fotografia, soltanto, ecco, un po' grande, e, via, con la dedica, e se poi potesse essere, anche con una cornicetta di argento. Assia mi propose:

«Premiamo il più fedele. Mi ha scritto anche oggi. Da due anni, mi scrive. Per lui sono stata Letizia, Lauretta, adesso Corallina: ho avuto i nomi dei miei film. Ha notato che in tutti i quindici film che ho fatto sono stata bionda. Che preferisco abiti estremamente semplici. Che porto sempre un solo gioiello. Piccole cose. Ma dette con grazia, con una timidezza piena di grazia. Guardate, Tili. C'è gente che ha sottolineato le lettere con fasci di fiori costosi. Uomini che han fatto recapitare la missiva, stemmata, d'omaggio, da un autista in divisa. Ma il più fedele è questo. Un'anima romantica. Prima mi scriveva da un paese abruzzese, poi da Caserta, [illegible] da Roma, leggete... Io non so come fa, mi segue, forse con la sua macchina. O se è soltanto un povero diavolo si apposta dove ritiene che io possa passare... Leggete».

Salotti verdi, divani di marmo, per le nostre soste

La lettera diceva...

Questo ammiratore costante recava con puntualità bisettimanale, da due anni, ad Assia Noris, il fiore [illegible] del suo omaggio epistolare. Lettere pacate, appena toccate da una tenerezza composta e bene educata. Non aveva domandato mai niente: nè una risposta, nè una fotografia. Uno di quegli altruisti della letteratura epistolare, insomma, che ce ne sono sempre più pochi. La ultima lettera, press'a poco come altre venti precedenti, diceva fra l'altro:

«Anche oggi Vi ho vista passare veloce e sicura, nel cuore di Roma, sulla vostra automobile lucente. [illegible], vedervi così bionda, così sorridente, vedervi vicina, alcuni attimi, così che potrei salutarvi e voi mi sentireste. Ed invece passate ed io seguito ad essere un ignoto, un ignoto qualunque. E non posso pensare a Voi come all'ultima volta che Vi ho vista sullo schermo, Corallina, con quel costume, con un'amica come Nina (non far la stupida), non può guidare l'automobile... Quante volte ancora mi passerete accanto? Quante? E non vi fermerete mai, non mi direte mai: siete voi, gentile, grazie... Mai. Ma io resto sempre il Vostro fedele ammiratore Martino Borruso».

Procedemmo con ordine.

Prima di tutto telefonammo al paese abruzzese, provincia di Chieti, donde erano datate le prime lettere. L'ufficiale postale ci diede sufficienti ragguagli per poter proseguire le nostre ricerche a Caserta, aggiunse come condimento all'indirizzo che ci favorì, che il Martino Borruso («Brav'uomo, del resto»), era andato a Caserta un paio di anni fa per concorrere ad un impiego statale. In paese, dove non aveva nessun parente, non se ne era saputo più niente.

Ad Assia piaceva questa avventura sentimentale. Per tanti mesi ammirata da lontano, applaudita ad ogni film nuovo, amata come un essere lontanissimo, come una luce siderale, sì, come una stella, proprio. Adesso Assia voleva trovarlo, parlargli, ringraziarlo; vedere il suo volto, quando gli fosse stata vicina. Lui, un [illegible] qualunque, con qualche errore di ortografia, ed una carta da lettere di detestabile gusto! Lei, la stella più lucente e più celebre del cielo cinematografico italiano.

E scrivemmo a Caserta. Sì, il signor Martino Borruso, era stato lì, in quella pensione, due mesi. Poi, non sapevano con esattezza, ma aveva trovato un posto a Roma, via tale, numero tale.

Andammo, una mattina, dopo aver coperto nel nostro itinerario la tappa di Villa Celimontana. Via tale, numero tale. C'è il signor Martino Borruso? Come? No. Da parecchi mesi non stava più lì. Bisognava cercarlo in via talaltra, numero quattro o quattordici...

Un Werter in divisa!

L'avventura diventava interessante. Come sarà? Assia non si lanciava il cuore per rispondersi. Ma, certo, la curiosità la vinceva, quando domandava: «E' un signore vecchio, con la barba?». Non era vecchio, non aveva la barba. Era un brav'uomo. Tutti rispondevano così. Anche in via tal'altra, dove ci indirizzarono alla Caserma X.

Alla caserma X, entrai io. Assia restò nella macchina, cento metri lontano.

— Il signor Martino Borruso?

— E chi è?

— Credo un impiegato, forse un fornitore...

— No, no. Vediamo fra la truppa. Ecco, ecco... B, B. Biardino, Biordino, Bometti... Borruso. Borruso Martino. Non c'è.

— Non c'è?

— E' di servizio a Villa Borghese. Metropolitano Borruso Martino. Di servizio sino alle 16.

— Metropolitano?

— E sì! Metropolitano! (Con l'aria di dire: «Chi volevate che fosse? Nino Bixio?»).

Assia accettò valorosamente la identità personale del romantico ammiratore. Metropolitano; un metropolitano sentimentale, ecco tutto. Non c'è nulla di male. Anzi una finezza d'animo... Una...

Andammo a Villa Borghese. Assia volle passargli davanti facendo finta di niente. E Martino allargò le braccia, diede la via libera, impassibile. Ma quando vide che, scesi dalla macchina, lo guardavamo sorridendo, e che Assia accennava ad un saluto, fermammo per lui e per la pubblica incolumità affidata ai suoi segnali. Ce ne andammo, sino all'ora — le 16 — in cui doveva «smontare». Eccolo. Venne impacciato, con un sorriso compiaciuto, col sapore di quella insospettatissima gioia sulle labbra... Era così beato, così librato in Paradiso di gioia, che non fece caso alle strane complicate ricerche che avevamo dovuto fare per trovarlo: gli parve tutto naturale, semplice. Era veramente un brav'uomo, appassionato del cinematografo, «tifoso» di Assia.

Un tempo gli erano piaciuti tanto Menichelli, oh indimenticabile, e Leda Gys. Anzi, qualcuna di quelle lettere, le frasi più belle, le aveva già scritte molti anni fa, a Leda Gys. Ma erano altri tempi! Le attrici allora portavano lunghe code, pennacchi, manicotti. Oh, non si sarebbero degnate. «Grazie, grazie!». E ancora ringraziò calorosamente quando Assia gli regalò una grande fotografia: «Al mio Werter, Martino Borruso. Assia Noris».

L'itinerario lo concludemmo qui, a Castel Fusano, sull'orlo del mare.

Quel suo Werter in divisa! Volli osservare che nella vicenda, c'era tutta la stoffa per un «soggetto» brillante, per un film d'andatura gentile, comico-sentimentale, proprio il suo ruolo!

— Lo faremo assieme — mi disse.

— Centomila lire anche a me. Grazie. E' un'idea.

Essa sorrideva. Un sorriso splendente e veramente stellare. Centomila lire prende per ogni film, ebbene?

Con buona pace dei produttori, l'intelligenza, la luce di quel sorriso, valgon meglio di più.

Attilio Crepas

(Continua)

«Preferisco un metropolitano intelligente ad un gagà [illegible]»

Sperpera al Lotto ventimila lire non sue

Alessandria, mercoledì sera.

Alcuni mesi fa la ditta Luigi Conti, di Novara, aveva assunto come piazzista tal Bartolomeo Camagna, di 32 anni, coniugato, qui residente in via Guasco, 21. Costui era incaricato di procurare le vendite di farine in territorio alessandrino con divieto assoluto di effettuare incassi per conto dei clienti. Gli affari prosperavano ed il Camagna si indugiava a riscuotere acconti rilasciati dai fornitori in attesa di versare il saldo alla ditta. Senonchè improvvisamente il Camagna si allontanava da Alessandria dopo di essersi trattenuto oltre 20.000 lire, che avrebbe invece dovuto versare alla ditta Conti, informando una sua amica di aver sperperato l'ingente somma nel gioco del lotto senza aver ritratto alcun vantaggio. Dopo aver peregrinato in alcune città, il Camagna si rifugiava a Genova, ove è stato arrestato e quindi tradotto a queste carceri, mentre la ditta danneggiata ha già avanzata denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti del suo infedele dipendente per appropriazione indebita aggravata.

Abbondanti nevicate in Albania

Tirana, mercoledì sera.

L'ondata di maltempo persiste in tutta l'Albania. Abbondanti nevicate hanno interrotto le comunicazioni fra Korce e Tirana.

La novella di "Stampa Sera"

Gli ammalati per delega

— In questo padiglione — disse il dott. Loom introducendomi nell'ampio isolato nord dell'ospedale San Graal di Boston — sono ricoverati gli ammalati per delega.

Io inalberai una faccia tra la stupita e l'interrogativa.

— Non ne ha mai sentito parlare? — mi chiese il dottore.

— Per quanto io m'interessi — risposi — da parecchio tempo di medicina, questo genere di pazienti mi riesce assolutamente nuovo.

— E' che questo metodo di cura è ancora prerogativa di pochi specialisti — affermò il dott. Loom. — Molte accademie in ossequio a vieti pregiudizi si sono rifiutate dal riconoscerlo. Ma nonostante questa ostilità io son facile profeta dicendo che il metodo, che offre incalcolabili vantaggi, sarà presto adottato su larga scala e divulgato.

Ci avvicinammo ad una corsia. Un pover'uomo di mezz'età, dal viso pallido ed emaciato, si dibatteva in un letto in preda a tremendi dolori.

— Di cosa soffrite? — chiese il dott. Loom accostandoglisi.

— Io ho il mal di stomaco di Rockfell — rispose, storcendo la bocca e contorcendosi, l'interpellato.

Il medico lo salutò e passò oltre. Io lo seguii.

— Ecco — mi spiegò il dott. Loom. — Rockfell, il finanziere, tempo fa fu assalito da una violenta crisi di crampi e di dolori allo stomaco. Provò molte cure, ma inutilmente. I dolori si ripetevano ad intervalli regolari ed erano così forti da gettare il paziente in uno stato di esasperazione e di parossismo. I contraccolpi nervosi operati dalla malattia si ripercossero subito sull'andamento degli affari del finanziere: il suo lucido intuito fu offuscato ed egli perse per un'operazione inconsiderata in Borsa, tre o quattro milioni di dollari. Intanto la voce che egli fosse ammalato gettò il panico in Wall Street; due o tre banche fallirono; molta gente si trovò d'un tratto sul lastrico. Egli era già sul punto di ritirarsi dagli affari con conseguenze disastrose per la sua e l'altrui ricchezza quando qualcuno gli consigliò di ricorrere al nuovo metodo di cura esperimentato al San Graal. Venne a Boston, si accordò con quel povero diavolo e dietro compenso gli accollò la sua malattia. Rockefell adesso è a New York al suo tavolo di lavoro, più sano ed arzillo che mai. L'ammalato per delega invece è qui che soffre e patisce per lui. Ma speriamo di riuscire a guarirlo.

— Capisco — dissi. — E siccome immagino che queste prestazioni non vengono offerte che dietro pagamento di somme vistose, se un ammalato per delega guarisce si trova da parte un piccolo capitale.

— Naturalmente — confermò il dott. Loom. — Le dirò anzi che alcuni di essi, dei tipi particolarmente robusti, hanno fatto della malattia una vera e propria professione. Ricordo che uno specialista in polmoniti si accollò la polmonite di Morgan il banchiere, quella di Steetman il latifondista, quella di Beel l'industriale, realizzando dei pingui guadagni. Poi si ritirò a vivere di rendita.

— Mai nessuno soccombe? — domandai.

— La possibilità di soccombere — disse il dott. Loom — va messa in rapporto alla gravità della malattia ed alla resistenza del paziente su cui la malattia s'è trasferita. Naturalmente l'elemento rischio esiste sempre, come in tutti i processi morbosi.

— Non le pare — osservai — che questo metodo di cura sovverta radicalmente le leggi della natura e della giustizia? Le sembra giusto che un povero diavolo si accolli la malattia di un milionario solo perchè questi può compensarlo lautamente?

— Io non condivido la sua opinione — rispose il dottor Loom — generalmente chi si presta è un individuo che ha vissuto sempre una vita grama e non ha nessuna speranza di modificarla. Diventando paziente si dedica ad una professione che gli dà per la prima volta la prospettiva di un forte guadagno. In quanto al rischio esso non è superiore a quello di tante altre professioni rischiose. Inoltre la sua prestazione risponde, spesse volte, ad un principio di necessità sociale.

— Già — dissi io contrariato — con una norma che sanzioni la più nera delle ingiustizie: la guarigione dei ricchi a spese dei poveri.

— Non ha afferrato il mio pensiero — replicò il dott. Loom vivacemente — Lei non deve considerare il caso del ricco qualunque; ma il caso del ricco che ha in mano le redini di una grande azienda, di una grande industria. Nel caso di un individuo simile uno stato di malattia può generare crak, disastri, sconvolgimenti le cui conseguenze e i cui danni si ripercuotono su intere masse. Ammetterà che in un caso del genere la prestazione del paziente povero si rivela oltre che utile necessaria.

Percorrendo il padiglione eravamo giunti quasi in fondo. Il dottore mi indicò una delle ultime [illegible]. In un letto vi era un uomo di circa cinquant'anni dal naso grosso e bernoccoluto che soffriva di nefrite.

— Come va? Come va? — gli chiese il dott. Loom.

— Va un po' meglio — rispose l'ammalato facendo l'atto di tirarsi su — I dolori alle reni son quasi passati.

— Vedrete che presto potrete alzarvi.

Ci allontanammo.

— Sa chi è quello lì? — mi domandò il dottore — E' Fred Hamstead di Conglake, un muratore. Il suo caso è talmente esemplare ed edificante che merita di essere conosciuto. Qualche anno fa egli cadde da una impalcatura e si fratturò la spina dorsale. Egli fu salvato dalla prospettiva dell'immobilità a vita mediante un intervento chirurgico compiuto dal prof. Keller, il titolare della clinica chirurgica dell'ospedale centrale di Chicago: un illustre scienziato, valentissimo in questo genere di operazioni. Il Keller due mesi fa si ammalò di nefrite; di una nefrite a decorso grave e violento che in poco tempo gli impedì di attendere al suo lavoro ed ai suoi studi. Hamstead lo seppe, lo andò a trovare, e per dimostrargli la propria riconoscenza tanto insistè e pregò che lo scienziato acconsentì a trasfondergli la sua malattia. Hamstead se l'assunse senza accettare alcun compenso. Il prof. Keller è tornato adesso in piena efficienza al proprio lavoro, e continua a compiere la sua opera quotidiana di debellatore di mali.

— E il muratore adesso ha proprio speranza di guarire? — chiesi.

— Le speranze non sono molte — rispose il dott. Loom. Anzi è probabile che egli debba soccombere. Ad ogni modo egli è riuscito a salvare il Keller, a conservarlo alla vita ed alla scienza. E questo atto generoso, le cui conseguenze ridondano a vantaggio di tanta umanità afflitta e dolorante, gli dà diritto alla riconoscenza ed alla gratitudine di tutti.

— Questo è un mirabile esempio di virtù civili e sociali — osservai.

— Appunto — concluse il dott. Loom. — E basta da solo a dimostrare quale nuova palestra di altruismo possa aprirsi mediante l'adozione su larga scala del nuovo metodo di cura.

Salgat

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Interessante scoperta artistica

Un autografo di Tiziano confermerebbe l'autenticità del disegno scoperto a Vicenza

Vicenza, merc. sera.

(A. G.) — Altri interessanti elementi vengono in nostro possesso circa il disegno presunto di Tiziano Vecellio ch'è conservato nel civico Museo di Vicenza e del quale abbiamo fatto cenno in *Stampa Sera* del mese scorso.

Trattasi di un disegno lasciato il secolo scorso al Museo da Tito Lotto, pittore di Vicenza, il quale lo legò alla Pinacoteca cittadina come opera autentica del sommo artista cadorino. Il disegno è a matita con qualche macchia di biacca e raffigura una donna semiscoperta in atteggiamento di riposante abbandono. Esso offre elementi atti a valorizzare la ipotesi che si tratti di un Tiziano. La positura della donna tracciata nel disegno ha caratteristiche intermedie fra quella della figura dell'*Adultera*, di Tiziano, conservata nell'Oratorio annesso alla Basilica di Sant'Antonio a Padova, e quella di uno studio di donna eseguito precedentemente dal divino pittore di Pieve.

Riferimenti allo stile e al carattere di Tiziano effettivamente si riscontrano nel disegno esistente nel Museo di Vicenza, così che nessuno di quanti hanno potuto osservarlo si sente di escludere categoricamente la origine tizianesca di questa figura femminile.

A tergo del disegno leggesi a mala pena, in semiabiadita grafia, questo indirizzo: «Questo abbozzo è la figura da lei desiata. Nel quadro la miri con occhio benigno e [illegible] fatta alla prima. E prima che spiri già poche ore Le manderò questo nostro quadro. Secondo mi dia li contenti in servirla che per Giorgione v'è da sperare bastanza. È viva felice. *Tiziano Vecellio prego*».

Ora l'autografo dovrebbe costituire il più probatorio argomento a favore dell'autenticità del disegno. Il quale rivenne in luce alcuni anni addietro e fu sottoposto a minuto esame calligrafico per iniziativa del compianto prof. Giovanni Franceschini, emerito cultore e scrittore di cose d'arte. Per molto tempo e fin qui venne mantenuto il più assoluto e impenetrabile silenzio sugli studi condotti e sulla [illegible] del presunto Tiziano. Solo ora il professor Giulio Fasolo, ordinatore del Museo, e il prof. Antonio Dalla Pozza, che collaborò nella perizia calligrafica, si sono decisi a sciogliere il riserbo, fornendoci qualche dichiarazione in proposito.

Il disegno ha indubbiamente un notevolissimo valore artistico e le caratteristiche della figura indurrebbero a ritenerlo opera di Tiziano. Il responso calligrafico, invece, deporrebbe in senso contrario. Il confronto è stato fatto su calligrafie di Tiziano nella età giovanile, nella media e in quella avanzata conservate nella Marciana di Venezia ed è negativo. Nell'autografo apposto a tergo del disegno vicentino non si riscontra alcuna analogia [illegible] la costruzione dei caratteri grafici tizianeschi. Si fa risalire l'autografo in questione all'anno 1510 e si è portati ad attribuire il disegno a un allievo di Tiziano.

Siamo in presenza di un vero Tiziano o di un abilissimo falso? Se l'autografo non è di Vecellio, chi lo contraffece quattro secoli or sono e a quale scopo?

Girardengo segue gli allenamenti dei campioni per il "Tour,,

Cairo Montenotte, merc. sera.

Il Commissario Tecnico della F.I.C.I., cav. Costante Girardengo, è transitato stamane da Cairo, al seguito di tre noti campioni ciclisti facenti parte della rosa dei corridori prescelti per la squadra italiana partecipante al Giro di Francia.

32 anitre, molti invitati e lo scherzo radiofonico dell'anfitrione

Conegliano Veneto, merc. sera.

Trentadue anitre non rappresentano certo una modesta cacciagione: vi è anzi di che rallegrarsene. Che cosa fare di meglio che riunire a tavola un bel gruppo di amici e offrire loro un campione di tanta grazia? Così pensarono e decisero alcuni noti cacciatori della nostra città e l'appuntamento gastronomico, fissato per le 20.30 di ieri, al posto di ristoro del Castello, trovò pronti per l'assalto al ben preparato piatto una decina di convitati.

Mancava l'anfitrione, [illegible], in fondo, una attesa, anche prolungata, non disturbava, quando fosse stata compensata da una vivanda ben preparata e ancor meglio innaffiata da vini locali. Dopo due ore, però, non si parlava ancora di mettersi a tavola: [illegible] va sempre l'offerente. Dopo lunga attesa, quando ormai l'appetito era diventato fame, ecco la radio gridare: «Attenzione! Attenzione!».

Tutti si misero in ascolto e l'atteso ospite si fece sentire in versi gustosi e metrica perfetta. Egli ha raccontato una serie di disavventure a causa delle quali le anitre selvatiche non potevano satollare lo stomaco degli invitati. Per giunta, il radio-cronista che parlava dalla stazione di Trieste doveva giustificare la sua assenza con un succedersi di contrattempi. Di meraviglia in meraviglia i convitati dovettero passare; ed il colmo fu quando videro venir su dalla scala della cantina la figura del noto cacciatore anfitrione. Il quale, con un breve lavoro radiofonico aveva preparato agli amici questo scherzo spiritoso.

Commenti di Borsa

Sui fronti della guerra di Cina

Una vasta battaglia e una lunga guerriglia si svolgono nel centro

[illegible], merc. mattino.

(F.) - *Quattro colonne nipponiche a sud-est dello Sciansi, nella zona montagnosa di Tsining, hanno attaccato otto Divisioni cinesi, travolgendole ed iniziando poscia il rastrellamento sui [illegible] cinquanta chilometri del fronte.*

I nipponici, a Taiershwang, hanno sloggiato il generale Chu, soprannominato il «Napoleone rosso», che, trincerato nella zona collinosa, dirigeva un'attivissima guerriglia comunista, molestando le comunicazioni delle retrovie.

Gli scontri nella zona del Gran Canale della Lunghai, della linea Tientsin-Pukao vanno assumendo le caratteristiche della battaglia in grande stile ed i nipponici mandano su tale fronte notevoli rinforzi. Nelle zone di Hangchow, del Lago Tai e di Wuhu si accentua invece la guerra con piccole isolate colonne cinesi spingentisi, molestando nelle vicinanze i villaggi, verso le città. Lo Stato Maggiore giapponese afferma di non dare grande importanza alla possibilità di piccoli isolati successi cinesi e riafferma che il piano generale militare rimane pienamente favorevole ai nipponici che mantengono l'iniziativa delle operazioni, non preoccupandosi dell'eventualità di periodi di stasi nè di ritardi nell'attuazione dei piani prestabiliti per raggiungere gli obiettivi.

La Missione del P.N.F. in visita a Kobe

Tokio, mercoledì mattino.

In onore della Missione del Partito Fascista le autorità della città di Kobe hanno offerto un banchetto di 300 coperti, al quale hanno partecipato anche il comandante e la rappresentanza degli ufficiali dell'incrociatore italiano «Montecuccoli» che è ancorato nel porto.

Sono stati pronunciati dei discorsi esaltanti la solidarietà dei legami delle due Nazioni.

Durante le sue visite alla città la Missione è stata ricevuta con la più calorosa accoglienza e con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo dell'Italia e del Duce.

Yokohama-San Francisco in dieci giorni e dodici ore

Un primato nipponico

Tokio, mercoledì matt.

Si apprende che il «Nastro Azzurro del Pacifico» è stato conquistato dalla nave *Kinka-Maru*, appartenente alla Compagnia Kokusai, che ha compiuto la traversata del Pacifico da Yokohama a San Francisco in 10 giorni 12 ore e 29 minuti. Infatti la nave era partita da Yokohama alle ore 17 del 1° aprile ed è giunta a San Francisco alle ore 12,20 del 10 aprile. Il *Kinka-Maru* stazza 9302 tonnellate e sviluppa una velocità di 2 nodi e 6/10 orari.

CRISI DI PAZZIA

Uccide i genitori e tre altre persone

Amsterdam, mercoledì sera.

Giunge notizia che a Lochea un uomo di 36 anni ha assassinato il padre, la madre, la sorella, il cognato e un ragazzo di 11 anni; poi, ha incendiato la casa e si è suicidato, impiccandosi. I cadaveri carbonizzati dell'assassino e delle vittime sono stati trovati fra i resti della casa incendiata. Pare che l'autore dell'eccidio abbia agito durante una crisi di pazzia.

Minatori belgi in sciopero

Liegi, mercoledì sera.

Alcune centinaia di minatori del bacino carbonifero di Liegi si sono messi in sciopero per protestare contro la insufficienza dei salari.

Il Palazzo del Governo di Anversa danneggiato da un incendio

Anversa, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato stanotte nel Palazzo del Governo provinciale di Anversa. Il fuoco, che ha avuto origine nella sala delle adunanze, si è esteso rapidamente causando danni ingenti.

Misteriose navi da guerra al largo delle Filippine

Washington, merc. matt.

L'«Associated Press» riceve da Manilla:

Il giornale Manila Watiba pubblica che ventidue cacciatorpediniere di nazionalità sconosciuta sono stati avvistati domenica e lunedì nei paraggi del Golfo di Davao, in prossimità del centro della Colonia giapponese stabilita nelle Filippine.

Alla richiesta marconigrafica della nave filippina Rizal di far conoscere la loro nazionalità, le misteriose unità non hanno dato risposta.

Le autorità navali di Davao credono che si tratti di navi da guerra giapponesi oppure olandesi. Il Consolato del Giappone ha dichiarato di ignorare fino ad ora la presenza di navi nipponiche nella zona indicata.

Il colonnello Luther R. Stevens, Comandante la Circoscrizione militare dell'isola di Mindanao, è partito per Davao allo scopo di compiere un'inchiesta sulle misteriose navi da guerra.

I malati contagiosi esclusi dal matrimonio nello Stato di New York

Albany, mercoledì mattino.

A partire da oggi, nello Stato di New York, non saranno più concesse licenze matrimoniali alle persone colpite da malattie contagiose. Analoga misura è già stata adottata da altri otto Stati dell'Unione.

L'ex-presidente di Wall Street è diventato il n. 94835 di Sing-Sing

New York, merc. matt.

L'ex-presidente della Borsa di New York, Richard Whitney, condannato ad una pena che potrà raggiungere i dieci anni di carcere, è entrato ieri nel carcere di Sing Sing e per almeno cinque anni non sarà più che il numero 94835. Il Whitney, come si sa, è stato condannato per bancarotta e truffa.

ALLO STORTING DANESE

Due colpi di rivoltella sparati contro il Ministro della Giustizia

L'arresto degli occupanti la tribuna del pubblico

Copenaghen, mercoledì matt.

Un attentato è stato compiuto stamattina contro il Ministro della Giustizia Steincke, durante il dibattito sulla nuova legge concernente l'emigrazione, allo Storting.

Un giovanotto che si trovava nella tribuna del pubblico ha sparato due colpi di rivoltella in direzione del Ministro. Fortunatamente tutti e due i colpi andavano a vuoto. Tutte le persone che si trovavano nella tribuna sono state arrestate.

Alvarez Quintero è morto a Madrid

Hendaye, mercoledì sera.

Si apprende da Madrid che ieri sera, alle ore 20, è morto il notissimo scrittore Alvarez Quintero, nella propria casa. Il Quintero aveva 67 anni.

Muore nel tentativo di salvare un figlio dalla casa in fiamme

Parigi, mercoledì sera.

Si ha notizia da Strasburgo di un pietoso dramma, avvenuto la notte scorsa nel villaggio di Henridorf. Un incendio scoppiava nella casa abitata da un contadino, certo Mathieu e dai suoi due figli. Il padre, svegliatosi quando la casa era già avvolta dal fuoco, si è gettato coraggiosamente tra le fiamme per soccorrere uno dei figli, che dormiva in un'altra camera. Dopo averlo tratto in salvo si è lanciato verso la camera dove si trovava l'altro figlio, ma, fatti pochi passi, stramazzava al suolo. Due ore dopo avendo i pompieri del villaggio estinto il fuoco, si sono trovati i cadaveri carbonizzati del padre e del figlio.

La villa di Von Schoneuer al Führer

La villa della tenuta di Rossnau, appartenuta a Giorgio von Schoneuer, pioniere del movimento pangermanista. La tenuta sarà donata a Hitler in segno di giubilo del popolo austriaco

L'inizio a Roma dei Littoriali d'arte muraria

STARACE ASSISTE ALLE PROVE

Roma, mercoledì sera.

A piazza Capena ha avuto inizio stamane, alla presenza di Sua Ecc. il Ministro Starace, Segretario del Partito, il Concorso per l'arte muraria, che fa parte dei Littoriali del Lavoro, i quali si svolgono contemporaneamente a quelli della cultura. Partecipano ad esso 65 prelittori, vincitori delle singole gare provinciali.

Nella suggestiva cornice della Passeggiata Archeologica, essi si sono messi con grande lena al lavoro per la costruzione di volte a vela di superficie sferica e dello spessore di una testa, dimostrando una capacità tecnica veramente singolare. Il concorso verrà poi integrato da un esame di cultura fascista.

I Giovani Fascisti partecipanti al concorso sono dell'età compresa fra i diciotto e i venti anni. La gara consiste nel murare con rapidità e abilità; essa è particolarmente interessante perchè mira a riportare in uso il tipo di costruzione autarchica voluta dal Duce e a riabituare le maestranze a specializzarsi nei tipi di costruzione che sembravano sorpassati e nei quali siamo stati maestri in ogni tempo.

La coraggiosa azione in cui morì il conte Giovanni Thun

Trento, mercoledì sera.

Alla famiglia dei conti Thun, residenti nell'avito castello di Poro, sono giunti stamane, in una lettera da Addis Abeba, i particolari della morte gloriosa, in combattimento, del conte Giovanni Thun, nipote dell'ex-Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta. Secondo tale comunicazione, il 28 marzo scorso, il [illegible] Thun, che era dislocato nel Goggiam, riceveva l'ordine di recarsi con un plotone di cavalleria per difendere un reparto attaccato da una banda di predoni. Dopo una corsa serrata il giovanissimo ufficiale giungeva nella località dove più accanita si svolgeva la mischia e, accortosi che il comandante del reparto si trovava circondato dai predoni, si gettava audacemente col suo cavallo nel folto dei nemici, colpendoli a sciabolate, riuscendo a fare rallentare la pressione e a salvare la vita al suo superiore.

I predoni rimanevano uccisi o feriti sul terreno, ma uno di essi, ferito, sparava un colpo di fucile a pallottola esplosiva, colpendo in pieno l'eroico conte Thun, che lasciava la sua vita sul campo. La salma, ricomposta pietosamente, veniva trasportata ad Addis Abeba, ove, a cura di un fratello accorso subito dalla regione dei Laghi, aveva onorata sepoltura nel Cimitero della capitale.

Le udienze del Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il fascista Bruno D'Agostini, che Gli ha fatto omaggio del suo libro di memorie della guerra africana intitolato: «Il battaglione di ferro».

S. E. Rossoni inaugurerà le Settimane Modenesi

Modena, mercoledì sera.

Le Settimane Modenesi dell'anno XVI saranno inaugurate il 17 corr. ed il Governo sarà rappresentato da S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Le Settimane Modenesi dureranno fino al 3 maggio e raccoglieranno importanti manifestazioni a carattere nazionale.

Getta zolfanelli accesi nel fienile

Trento, mercoledì sera.

L'imprudenza di un bambino di quattro anni ha provocato nel pressi di S. Giacomo, in Valle Aurina, un grave incendio. Il figlio di certa Maria Seeber, sfuggito alla sorveglianza dei familiari, dopo essersi impossessato di una scatola di fiammiferi si recava nel fienile e si divertiva a gettare gli zolfanelli accesi in mezzo al fieno, per vedere le fiammelle.

Il fuoco si estendeva, però, con impressionante rapidità e il bambino faceva appena in tempo a fuggire, dando l'allarme. L'incendio dopo aver distrutto il fienile si estendeva a un vasto caseggiato vicino, distruggendolo completamente assieme ai mobili e alle scorte, con rilevante danno.

Bimbi di Verona avvelenati da semi di ricino

Verona, mercoledì sera.

Alcuni ragazzetti stamane si trastullavano nel cortile di uno stabile di Barana quando una contadina si avvicinò regalando loro una manciata di semi di ricino perchè giocassero. I piccini invece li ingoiavano e poco dopo venivano colti da dolori atroci. Trasportati all'ospedale, venivano sottoposti a energiche cure, tanto che uno solo di essi, Aldo Tessari, d'anni 8, si trova in condizioni disperate; per gli altri è esclusa ogni complicazione.

Muore per il dolore della scomparsa dei genitori

Lecco, mercoledì sera.

Un eccezionale lutto ha colpito una onorata famiglia di Cantù. Decedeva poco tempo fa il capostazione Mazzara e, a sei giorni di distanza dalla sua scomparsa, lo seguiva nella tomba la moglie, da tempo sofferente. Ora è venuto a mancare anche il figlio, Mario, di 27 anni, il quale, in precarie condizioni di salute, non ha potuto sopportare la duplice sciagura.

IL VENTO

Il crollo di un capannone

Un agricoltore ucciso

Treviso, mercoledì sera.

Una grave sciagura è avvenuta a Monastier ove la furia del vento ha provocato il crollo di un capannone e di una grande tettoia sostenuta da colonne di legno. Sotto la tettoia, al momento del crollo, era intento al proprio lavoro l'agricoltore Alessandro Caldetto di 57 anni il quale rimaneva travolto e veniva tratto dalle macerie ormai cadavere, fra la disperazione dei familiari i quali avevano organizzato per primi l'opera di salvataggio del congiunto.

CHI HA SCRITTO?

Una lettera minatoria e un fitto mistero

Treviso, mercoledì sera.

Il prof. Francesco Pacamoni fra la corrispondenza trovava una lettera che lo invitava a depositare in una località ben precisata nei pressi di Valdobbiadene la somma di L. 100.000, pena rappresaglie che lo avrebbero messo in ben difficili condizioni. Era specificato anche che egli doveva astenersi dal far parola di questa minaccia con le autorità. Il prof. Pacamoni, tutt'altro che impressionato, si recava immediatamente a far leggere la lettera ai carabinieri, i quali disponevano per un appostamento, scorgendo, nel cuore della notte alcuni individui che si avvicinavano cautamente. Però, quando si è trattato di intimare loro il fermo, questi riuscivano a liberarsi dalla stretta ed a guadagnare la campagna, invano inseguiti dai militi.

Però qualcuno era stato — almeno in apparenza — identificato per cui si procedeva all'arresto di più individui sospetti.

Alcuni venivano lasciati in libertà, ma i fratelli Aldo e Renzo Frare, rispettivamente di 29 e di 25 anni venivano deferiti all'autorità giudiziaria. A Treviso, il giudice istruttore proseguendo nelle indagini, raccoglieva anche un bottone con un pezzo di panno che voleva essere elemento chiaro di accusa, ma alla fine i due fratelli venivano ritenuti innocenti ed assolti in istruttoria.

La Missione jugoslava della Marina da Guerra visita Marghera

Venezia, mercoledì sera.

La missione della Marina da Guerra jugoslava, giunta la scorsa notte, proveniente da Trieste, si è recata stamane a visitare gli impianti e gli stabilimenti industriali di Porto Marghera.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, mercoledì sera.

Berrezio Pretore, mandamento Alba, temporaneamente applicato tribunale Alba, esercitarvi funzioni giudice.

Furioso incendio nell'abitato di Verdello

20 famiglie danneggiate e 80 persone senza tetto

Bergamo, mercoledì sera.

Un furioso incendio è scoppiato a Verdello, in località denominata Donzelli e, alimentato dal vento, ha subito preso vaste proporzioni. Da Bergamo, Dalmine e Treviglio accorsero i pompieri, i quali dovettero lavorare parecchio per circoscrivere il fuoco, che minacciava l'intero abitato.

Sul posto sono accorsi da Bergamo il Prefetto e altre autorità. Venti famiglie sono state danneggiate e ottanta persone sono rimaste senza tetto. Sono state impartite disposizioni per il loro ricovero. Si ignorano le cause dell'incendio.

IL PROCESSO DI NOVARA

Le richieste del P. G. contro i coniugi Fioramonti

Novara, mercoledì sera.

Si è conclusa stamane l'istruttoria dibattimentale a carico dei coniugi Pietro Fioramonti e Clara Platinetti di Fontaneto di Agogna, imputati di aver rubato al loro cugino Battista Albertinazzi, di 78 anni dei prodotti agricoli e di averlo indotto a vendere loro la casa e i poderi abusando delle di lui menomate facoltà mentali. Sono accusati inoltre di aver appiccato il fuoco al letto del vecchio mentre questi stava dormendo a scopo omicida. Infatti l'Albertinazzi fu trovato completamente carbonizzato. Il Procuratore Generale comm. Quinto ha concluso la sua lunga requisitoria chiedendo la condanna della Platinetti, ritenendola responsabile di omicidio colposo, di incendio doloso, di furto e di circonvenzione, a tredici anni e sei mesi di reclusione e a diecimila lire di multa, e del Fioramonti, escluso il reato di furto, a dodici anni di reclusione e a diecimila lire di multa.

Motociclista torinese che perde la fidanzata a Novara

Novara, mercoledì sera.

Un caso veramente strano è capitato al giovane motociclista Paolino Raineri di 24 anni, meccanico, da Torino. Egli era venuto a Novara con la fidanzata Teresina Morello di 19 anni, per presentarla alla zia che risiede in sobborgo S. Martino. Ripartendo da Novara, la macchina aveva appena compiuto qualche chilometro dalla periferia che, in conseguenza di un sobbalzo della motocicletta, la ragazza, la quale sedeva sul sellino posteriore, veniva lanciata via dalla macchina senza che il guidatore, che procedeva a forte velocità, se ne accorgesse.

La signorina, che rimase ferita al torace e svenuta, fu soccorsa da alcune donne ed il Raineri faceva marcia indietro per ricercare la fidanzata non appena ne ebbe avvertita la scomparsa. La ferita è ritornata a casa sua a mezzo, però, di una automobile.

FAMIGLIE ITALIANE

Centodieci tra figli e nipoti per festeggiare la nonna

Ferrara, merc. sera.

Fra i vari nuclei tipici familiari dislocati un po' ovunque nella pianura padana, merita di essere segnalato quello esistente a Reno Centese di Cento, sul terreno di proprietà della «Partecipanza Centese» a quel terreno cioè che, da sette od otto secoli passa, in virtù di una legge speciale, dal padre ai figli, i quali allontanandosi perdono il diritto. Tale nucleo familiare è quello della «partecipante» (tali si chiamano coloro che hanno diritto alla suddivisione ventennale di questo territorio) Vancini Maria ved. Balboni. La donna, tuttora vegeta e sana convive con due suoi figliuoli e con l'orfano di un altro suo figlio caduto in guerra. La Vancini è madre di altri dieci figli maschi e femmine i quali sono tutti sposati ed hanno costituito... mezzo paese nel breve raggio di due-tre chilometri. Riuniti per festeggiare la nonna, erano in 110 presenti e ne mancavano 17 perchè o sotto le armi o assenti per ragioni di lavoro.

Una storia di sacchi vuoti

Agricoltore truffato da un falso intermediario

Milano, mercoledì sera.

Nel marzo scorso, alla casa rurale dell'agricoltore Alessandro Meneghetti, di 61 anni, abitante a Robarello di Sotto, si presentò certo Domenico Cavallanti, abitante in via Ripamonti 7, per offrirgli dei sacchi vuoti, di cui l'agricoltore abbisognava. Non avendo disponibile denaro liquido il Meneghetti propose all'offerente uno scambio di merce. Il Cavallanti non accettò e l'affare rimase in sospeso. A riprendere le trattative, una settimana dopo, allo stesso Meneghetti si presentò un sedicente Manenti, non meglio identificato, il quale a nome del Cavallanti si accontentò di un acconto di 2000 lire per la cessione dei sacchi vuoti, con estinzione del [illegible] totale ad un mese di distanza.

D'accordo con il falso intermediario l'agricoltore ieri si trovò nei pressi dello scalo ferroviario di Porta Vittoria, dove era, infatti, in sosta, un autocarro carico di grossi involti e promettendo che l'automezzo sarebbe stato subito mandato a Robarello di Sotto, il Manenti si fece consegnare la somma. Ma invano il Meneghetti attese a casa l'arrivo dei sacchi.

Ladro di galline ferito da una fucilata

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina, alle 5, un individuo ferito da un colpo di fucile da caccia al dorso, alla spalla sinistra e al viso e che è stato, poi, identificato per il ventitreenne Dante Sartori fu Paride, di Piacenza, abitante in viale Coni Zugna 44, si è presentato all'ospedale per farsi medicare.

Interrogato da un funzionario di P. S. ha narrato che passando ieri sera in compagnia di una ragazza per via La Spezia era stato «impallinato» a quel modo da uno dei colpi di fucile che, in quel momento, si stavano sparando alcuni individui venuti a lite.

La versione apparve inverosimile al funzionario, il quale, dopo le indagini, ha potuto apprendere che due vigili daziari, verso le 4 di questa mattina, avevano fermato in viale Zara una automobile. Gli individui che vi erano sopra avevano dichiarato che trasportavano all'ospedale un malato gravissimo per una operazione.

Ma, poco dopo, l'automobile fantasma si era dileguata a forte velocità. E' stata trovata più tardi abbandonata in via Roschetti. Nell'interno erano piume di gallina, mentre la parte inferiore presentava tracce di pallini di fucile, come per un colpo sparato contro la vettura. L'automobile, con targa di Cremona, risulta appartenente, dal libretto di circolazione, alla signora Maria Meroni Rosselli. Si suppone che il Sartori, il quale è noto alla polizia, abbia fatto parte di una spedizione ladresca durante la quale si sia buscato la fucilata.

Una bicicletta per trenta centesimi

Vicenza, mercoledì sera.

Vicino alla chiesa di Santa Lucia un vecchietto, il settantenne Luigi Canella, campa la giornata tenendo in custodia le biciclette dei fedeli che entrano nel tempio. Una fanciulla, Anna Maria Rusato, di 16 anni, giunta da Anconetta per assistere alle funzioni della Settimana Santa, lasciava la sua bicicletta al Canella che ne aveva in custodia parecchie.

Un giovanotto — pedone — che aveva notata la cosa, entrava in chiesa e ne usciva confondendosi con i fedeli e precipitandosi dal Canella:

— La mia bicicletta, subito, chè ho fretta.

— Se la prenda pure — fece il vecchietto — in tutta buona fede.

Dati al Canella 30 centesimi quale tariffa di custodia, il furbo individuo s'impradroniva della bicicletta della Rusato e se la dava a gambe. Non è stato finora identificato.

A quattordici anni...

COMO. — La quattordicenne Natalina Novelli, della cui favola tutta si erano occupati tutti i giornali allorchè vennero scoperti i tiri birboni da lei giocati a numerosi commercianti cittadini, è comparsa in Tribunale per rispondere delle sue malefatte. Il Collegio si è mostrato indulgente, e, ritenendo trattarsi di due soli reati di truffa continuata, le ha affibbiato solo otto mesi di carcere. Altri due mesi di carcere sono stati inflitti a due amiche della truffatrice: Zardi Maria e Zanibellato Ines, imputate di ricettazione. Un quarto accusato è stato assolto per insufficienza di prove.

Schiacciato da un macigno

VERONA. — Da oltre un mese del tagliapietre Domenico Sala, di anni 52, da Caprino, non si avevano più notizie. Questa mattina alcuni campagnoli sul monte Valfontane rinvenivano, sotto un grosso macigno, il cadavere del Sala. I carabinieri hanno assodato che egli si era portato sul monte suddetto, scavando nel terreno una nicchia per pernottare, ma durante la notte il masso soprastante si spostava cadendo, e il disgraziato rimaneva orribilmente stritolato.

"La Traviata,, ad Adria

ADRIA. — Domenica 17 e lunedì 18 corr. si riaprirà il Teatro Littorio di Adria per due rappresentazioni straordinarie della verdiana opera «La Traviata» che avrà per protagonista il soprano Lina Pagliughi.

Ultime di Cronaca

L'infortunio di un ferroviere a Trofarello

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 59,60; Londra 94,60; Svizzera 434,15; New York 19,—

TEATRO E MUSICA

TURISMO IN RIVIERA DI PONENTE

Il giardino proibito

La questione degli approdi

IMPERIA, aprile.

Dice un'antica leggenda di qui che le divinità del mare abbiano una spiccata preferenza per la Riviera di Ponente. Esse per lei trarrebbero dal profondo delle acque i riflessi più arcani e dall'onde battenti sulla scogliera la musica or rigogliosa or lieve d'una canzone di infinito amore. E, spiega la leggenda, tutto ciò perchè esse, le divine figlie dell'azzurro Tirreno, non si potrebbero scostare da questi paraggi, così come da mille e mille anni rimasero fascinate dal passaggio splendido che loro dischiuse innanzi la plaga doviziosa dei giardini leggendari.

Tale difatti si è la nostra riviera veduta dal mare. Ma... chi la vede?

Chi non si ferma

Qui non è luogo a trarre dalle immagini più o meno colorite paragoni o confronti, neppure è caso di stendere elogi che non potrebbero altro se non restare al disotto d'assai dalla realtà. Tanto poichè qui anche la bellezza della natura ha un valore estimabile in lire e centesimi. Nè questo per esosità degli abitanti, i quali, anzi, restano pur sempre in credito, tanto è dura la fatica per trarre dalla dura roccia del monte e contendere all'erosione del mare anche il palmo di terra ove sistemare una sola pianta, gioia e delizia — domani — agli occhi del forestiero che ad essa guardi venendo dal mare.

Come — però — egli potrà qui venire.

Non di rado bordeggia — chi della Riviera ne conoscono tutti la sagoma ormai famigliare — un piroscafo. Cento e cento cannocchiali si puntano sui nostri giardini, qualcuno dal bordo fa segno amichevole d'addio... pare che il vento porti a terra il saluto entusiasta di quella gente che così ringrazia di tal spettacolo. Il piroscafo, però, non ferma. Inutile ogni segno, ogni spirituale intesa fra terra e mare nel nome del bello, ogni richiamo di fiori policromi, d'uliveti tremuli ed argentei.

Al trinchetto flottano tre colori: azzurro, bianco, rosso; a poppa in lettere d'oro si legge un nome «Ile de beauté».

E la nave prosegue, bordeggia ancora, va ad ancorare lontano, oltre confine...

Altra volta, però, un nome romano «Augustus» o italico «Conte di Savoia» è sulle prore che portano nei mari del mondo il nostro tricolore. Vana, pure in questi casi attendere che la nave fermi. Essa poserà le àncore più in là, a Villafranca, ben passata la linea di confine, non lungi da Montecarlo.

E, tutto ciò, mentre s'è detto che la nostra Riviera nulla ha da invidiare come bellezze naturali ed attrattive predisposte per attrarre la clientela turistica.

La ragione di questa diserzione è purtroppo chiara: tutta la Provincia d'Imperia manca non soltanto d'un porto — cosa non realizzabile per navi di grande stazza — ma anche di impianti che permettano, come accade appunto a Villafranca lo sbarco dei viaggiatori. E questo è grande svantaggio. Ben si può pensare come il turista proveniente — ad esempio — dall'America qualora si trovi nell'opportunità di iniziare il suo viaggio europeo con un soggiorno in Riviera, colà si fermi ove viene sbarcato, nè manco abbia la materiale possibilità di fare discriminazioni preventive, fra S. Remo e Montecarlo.

Tali attrezzature renderebbero dunque un segnalato servizio alla nostra zona, tanto più che si verrebbe in tal modo a sfruttare la ricca clientela che la nostra marina da passeggeri ha attratto a sè con la luminosa sua tradizione, tanto mirabilmente potenziata dal Regime.

Per l'avvenire

S'è detto delle passeggiate lungo la costa compiute da una nave francese, l'«Ile de beauté». Si tratta di un quasi regolare servizio che assorbe la clientela turistica della Costa Azzurra e l'incanala verso uno degli svaghi più graditi, senza che noi, della Riviera di Ponente, possiamo opporre una qualunque difesa, mancandoci appunto quegli scali che renderebbero facile l'esercizio d'una linea di diporto che bene affiancherebbe le iniziative di terra.

La mancanza d'approdi. Ecco il grosso guaio. In una precedente nota s'è detto come la questione del turismo vada qui considerata non come un lusso per la zona, ma piuttosto come un colossale «affare», in cui è lecito investire capitali per lo sfruttamento integrale di quella materia prima che sono le naturali risorse del luogo. Or dunque non si dice molto se si fa presente quale risorsa sarebbe per San Remo il poter ospitare panfili a motore e a vela di media e di grande crociera. E' questa, infatti, la clientela che ha valore per un centro in cui il gran lusso è una merce posta in vendita e le raffinatezze da milionario sono oggetto di libera contrattazione. Fin quando questi panfili non potranno approdare ed avere sicuro e comodo ricovero, nessun richiamo pubblicitario o d'altro genere potrà far mutare rotta nè alle imbarcazioni nè ai loro proprietari...

Così pure si va delineando la necessità di creare un aeroscalo marittimo ed uno terrestre. Il turismo aereo è di sicuro avvenire; al di là del confine s'è già sulla strada di provvedere. Urge non lasciarsi distanziare, anche quando ciò voglia dire sacrificare terra che qui è particolarmente preziosa.

Ecco dunque, in breve sintesi, quanto è nei voti di coloro cui sta a cuore l'avvenire turistico della nostra provincia.

Si è accennato altra volta ad un progetto di strada che dorme da decine d'anni. In Regime Fascista non è uso che i progetti rimangano tali: non v'è dubbio quindi che, allorquando questi desideri, per ora locali, siano riconosciuti d'interesse nazionale, ogni progetto si tradurrà in una nuova smagliante realtà.

Scialiàpin a Roma, davanti a Castel Sant'Angelo, con la sua prima nipotina italiana, la piccola Didi Liberati

Ricordi di un celebre cantante scomparso

Come Scialiàpin amava l'Italia

Scialiapin amava l'Italia con un particolare accento di uomo e di artista. Son trascorsi ormai parecchi anni dalle sue recite del Boris a Roma, rimaste famose, indimenticabili; ed egli ricordava commosso la sua prima venuta in Italia, la presentazione nel Mefistofele alla Scala, poi la rappresentazione del Faust al Costanzi in una serata di gala per la visita di Loubet al Re d'Italia. In un colloquio con un giornalista romano e con Titta Ruffo diceva:

— Ho scritto ad un mio caro amico, a Parigi: «Sono in Italia, a Roma, e provo tali e tante emozioni che non riesco ad esprimere». L'altro giorno, in treno, risvegliatomi al mattino, vidi il profilo delle montagne; è l'Italia! Siamo a Modane: i doganieri, cui dichiaro di non aver nulla di dazio, mi guardano in faccia e passano oltre. Non potei riaddormentarmi perchè vedevo il sole, quel sole specialissimo che l'Eterno ha creato apposta per l'Italia e non ha pari altrove: è una gran gioia per me star qui, e vorrei trovare la via per ottenere un permesso permanente per venire a fermarmi in Italia a mio talento, in qualunque momento, con la mia famiglia.

L'attore

Alle qualità dell'attore Scialiapin dava grande sviluppo e grande importanza. Un attore egli era, per così dire, sempre. Nella vita era l'interprete di se stesso, come sulla scena, l'interprete d'un qualunque altro personaggio. Egli non sapeva raccontare senza rappresentare. Una qualunque storiella, riferita da lui, diventava una recita che egli agiva come se fosse sulla scena. Non sapeva parlare senza gesti, senza atteggiare il volto all'azione e allo spirito delle parole.

«Una delle prime cose in un attore — così diceva — è la maschera. Il cantante puro, sul teatro, non ha ragione di essere. Il cantante lirico è un attore in musica e deve atteggiarsi, in ogni momento, all'espressione della sua vita interiore. Il volto è il veicolo immediato di questa sua interiorità. Non è agevole il precisare dove, in un attore lirico, finisca il parlare per dar luogo al canto. Anche il canto, preso nella sua pura musicalità, è azione lirica la quale comporte atteggiamenti particolari, non solo dell'organo d'emissione per produrre il suono ma del viso, degli occhi, in una parola della maschera dell'esecutore. Il cantante puro, macchina della fonazione, modello della musicalità astratta, è concepibile soltanto nelle astrazioni scolastiche; ma in pratica si riduce alla funzione di un pupo ammaestrato».

Il cantante

Nel volume Poi pensieri della vita Scialiapin ha scritto:

«Io conosco cantanti che hanno bellissima voce, che sanno modularla a meraviglia, che possono osare in qualsiasi momento cantar piano o forte, ma quasi tutti non cantano che note, alle quali aggiungono sillabe e parole. Così che spesso il pubblico non arriva a capire che cosa cantino. L'artista di questa categoria canta gradevolmente, prende bene il do di petto, emette un suono purissimo; la sua voce non si rompe, non trema, e sembra uscire senza il minimo sforzo; ma se questo squisito cantante deve cantare nella stessa sera parecchie canzoni, nessuna riesce a distinguersi nettamente dalle altre. Ch'egli canti l'amore o l'odio, che importa? Io non so che impressione ne produca nell'ascoltatore ordinario, ma quanto a me il concerto sin dalla seconda canzone, mi annoia. Bisogna essere un virtuoso eccezionale, come Masini, Gayarre o Caruso per fermare la attenzione dell'amatore di musica ed eccitare l'entusiasmo del pubblico con la sola bellezza della voce... L'intonazione non è forse ciò che spiega l'esistenza di canti buoni, cantanti d'opera e di così pochi buoni attori? Chi sa dunque in un'opera raccontare con voce semplice, chiara, giusta, le sofferenze di una madre che ha perduto il figlio in guerra o la disperazione di una fanciulla che piange l'amato? Molte mie serate le ho passate non all'opera, ma al teatro drammatico».

Nello stesso volume egli racconta che doveva pronunciare la frase «Entrare o non entrare» nella parte di Giovanni il terribile nella Pscovitiana di Rimski Korsakov. Quand'egli la pronunciava, sentiva che la frase quasi cadeva inerte e tutto l'atto continuava noioso e opaco. Mamontoff gli fece notare che nel suo accento c'era l'ipocrisia e mancava il tono terribile. Ciò contribuiva a dare al personaggio un'immagine debole e senza carattere. Ripetè la scena e questa volta sciolse il dilemma con voce potente, spaventosa e crudelmente beffarda, e nello stesso tempo frugò nella stanza con lo sguardo feroce. In un attimo tutto si animò. L'atto fu pieno di rilievo e produsse una grande impressione. L'intonazione di una sola frase, detta come si doveva, aveva trasformato l'astuto serpente in una tigre terribile. Scialiapin continua testualmente: «Dal punto di vista formale avevo cantato la parte senza il minimo errore. Avevo reso con matematica esattezza tutte le intonazioni musicali, seguendo le indicazioni precise della partitura; e tuttavia anche se avessi avuto la più bella voce del mondo ciò non sarebbe stato sufficiente per produrre l'impressione artistica che esigeva la parte in quella situazione. L'arte del canto era dunque qualche cosa di più che lo splendore del bel canto».

Una delle ultime fotografie del celebre cantante

A mensa

Alle molte cure dedicate alla sua voce Scialiapin attribuiva la conservazione di quell'efficienza sonora, che gli consentì di cantare parti gravose quando già era vecchio e stanco. Egli stesso ricordava:

— Nella stagione 1909-10 eseguii a Milano la Pscovitiana di Rimski-Korsakov, che mi vanto aver messo in luce degna. Se ora conservo la voce, è perchè ne ho cura: non fumo più affatto, bevo soltanto vino che mi piace, ma non alcoolici che un tempo mi piacevano. Non nascondo che da giovane non avevo molti riguardi, ma quando cominciai a farmi un nome in arte, ebbi il timore di non mantenermi in condizioni perfette. So che riguardo a me c'è molta aspettativa e sento il dovere di dare anche più di quello che da me si aspetta.

La verità è che sovente s'abbandonava a troppe libazioni. Ecco come qualche anno fa a Venezia, a un tavolo della Taverna, fra ammiratori e giornalisti. Uno di questi così lo descrisse:

«Il pranzo era finito. S'appressava il momento riservato alla parte liquida propriamente detta. Scialiapin non beve il cognac nei piccoli bicchieri comuni. Egli ha bisogno di un grosso bicchiere a palla nel quale il cognac occupa soltanto la parte inferiore; tra la superficie del liquido ardente e l'orlo del bicchiere deve rimanere come una camera d'aria. Poi comprime forte la superficie superiore del bicchiere con la palma della mano, in modo da chiuderlo perfettamente e lascia che, per qualche momento, il cognac vaporizzi. Dopo qualche istante comincia la delicata operazione del bere che Scialiapin fa con raccoglimento e dedizione. Occhi socchiusi, breve sorso, respiro di soddisfazione. Ma quando c'è recita Scialiapin diventa improvvisamente astemio. Egli s'immerge nel sogno della sua arte, allora è un'altra ebbrezza.

La Russia e Roma

Non scordò mai le traversie sofferte nei rivolgimenti russi. Diceva:

— Un momento vi fu in cui, dopo la rivoluzione, ebbi manifestazioni lusinghiere. In una solenne occasione uomini di Governo dissero che io, non più artista di Corte, dovevo essere proclamato il cantore del popolo russo, e come tale mi acclamarono. Poi fui perseguitato perchè ero ricco e conducevo vita comoda: lontano dalla Russia, seppi che erano state fatte dimostrazioni contro di me, per togliermi il titolo di cantore del mio popolo. Ma più della perdita delle mie sostanze, quel che mi addolora è la distruzione di un mio sogno. Avevo sognato di costruire un castello ospitale che doveva essere il Castello dell'Arte, ove avrei riunito artisti geniali e fervidi: avevo comprato il terreno, in Crimea, e l'avevo circondato da un muro, nell'attesa di costruire un maniero sul tipo di quello di Chillon. Non ho più il terreno: il muro fu abbattuto, e il mio sogno è svanito. Ed è anche radicalmente trasformato in Russia il teatro; nè so quale potrà esserne l'avvenire. Invece in Italia e a Roma trovo ben altra linea ideale e fattiva. La linea italiana è costruttiva: essa rispetta e afforza le manifestazioni della grandezza antica e fa sorgere il monumento della sua nuova vita. Appena giunto a Roma, sono andato a rivedere il Colosseo, e ne ho riportata nuova potente impressione: i romani ebbero forse torto a combattere i cristiani, ma la loro visione era sempre grandiosa, e pur nella persecuzione quale enorme differenza con la tragica odissea dei deportati siberiani!

P. V.

VITTORIO

Stasera: la prima di *Cleopatra*, di La Rosa Parodi

Stasera sarà rappresentata per la prima volta l'opera *Cleopatra*, di cui il maestro Armando La Rosa Parodi ha scritto la musica sulla trama scenica di Francesco Cochetti, versificata da Cesare Meano. Lo spartito per canto e pianoforte è edito dal Ricordi.

La rappresentazione di stasera, in turno pari di abbonamento, ha inizio alle ore 21 precise. L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Giuseppe Del Campo; gli interpreti principali sono: Rina Corsi, *Cleopatra*; Augusto Beuf, *Cesare*; Umberto Di Lelio, *Decio Lena*; Alessandro Vasseloschi, *Apollodoro*; Alessandro Granda, *Antonio*. Maestro dei cori, Ottorino Vertova.

Sabato sera seconda, in turno dispari, di *Cleopatra*, e domenica alle ore 20,45, per aderire alle richieste pervenute alla direzione del teatro, avrà luogo l'ultima rappresentazione di *Otello*, con Aureliano Pertile, Franca Somigli e Mariano Stabile. Direzione: maestro Giuseppe Del Campo.

CARIGNANO

Ultima della C.ia Ruggeri — Sabato: *L'orchidea*, di Sem Benelli

AL CARIGNANO con la rappresentazione, a prezzi popolari, de «La notte del 7», l'applaudita commedia poliziesca di Michele Dulud, la Compagnia di Ruggero Ruggeri si accomiata stasera dal nostro pubblico. Domani e venerdì il teatro resterà chiuso; sabato sera l'annunciato debutto della Compagnia Fagnani-Cialente con «L'orchidea» di Sem Benelli.

ALFIERI

La serata in onore di Billi — Sabato: la C.ia Govi

ALL'ALFIERI questa sera, con la ultima replica de «La voce del padrone», ha luogo la recita in onore di Riccardo Billi, che si esibisce inoltre in alcune sue creazioni comiche e in un duetto con la soubrette Cely Fiamma. Con tale recita la Compagnia Billi si congeda dal pubblico torinese. Domani e venerdì riposo; sabato, l'inizio dell'annunciato corso di recite della Compagnia di Gilberto Govi, che si presenta con la nota brillante commedia «I Guarracino e i Passalacqua» di Canesi.

ROSSINI

Stasera: *Cin-Ci-Là*

AL ROSSINI la Compagnia «La Gaudiosa» presenta questa sera un'altra popolare operetta italiana: «Cin-Ci-Là», di Lombardo e Ranzato. Domani e venerdì riposo.

Rinascita di uno storico teatro veneziano

La nuova attrezzatura scenica della "Fenice,,

L'inizio della stagione lirica di primavera col "Don Carlo,, di Verdi

Venezia, mercoledì sera.

(g. n. g.) - La sera del 21 con la prima del *Don Carlo*, la «Fenice» inaugurerà la grande stagione di primavera e la sua seconda vita.

Questo imponente restauro che è stato iniziato il 1.o di novembre e che ha occupato settecento artieri di ogni arte con un totale di cento mila giornate lavorative e con la massima utilizzazione delle ditte veneziane salvo i casi specialissimi di alcuni impianti rientra nel programma operoso della amministrazione di Mario Alverà — Podestà della città da otto anni — amministrazione che ha il privilegio di tutte le nuove gigantesche costruzioni che la folla dei turisti ha ammirato, dal Ponte sulla Laguna a quello degli Scalzi che nel loro assieme costituiscono il profilo della città nuova nella integrità assoluta del suo stupendo patrimonio d'arte. Il ripristino della «Fenice» che è stata offerta alla città dai palchettisti che ne erano i proprietari e i cui nomi figurano all'ingresso dell'edificio, dal punto di vista artistico più che da quello statico presentava delle dure necessità superate abilmente dalle squadre delle maestranze che si sono succedute giorno e notte sotto la sorveglianza di un manipolo di ingegneri agli ordini di Eugenio Miozzi, capo dell'ufficio tecnico municipale.

Sorto settecentesco mentre la Repubblica agonizzava il teatro «La Fenice» malgrado le sue vicende di più che cento anni di vita gloriosa nella sua sala splendente ha rispecchiato sempre lo spirito di un'epoca superstite sulle rovine di molte istituzioni. Nel 1790 la sua costruzione era stata affidata al Selva che in meno di due anni la consegnava compiuta fra le ire, le minaccie, i pettegolezzi, le satire una delle quali trasmutò un'iscrizione lapidaria in un tristo epigramma. Nel 1792 la sera di Santo Stefano, seguendo le tradizioni dell'aristocrazia ebbe luogo la inaugurazione. Nel dicembre del 1836 il teatro bruciava ma risorgeva rimodellato sulla forma di prima in qualche parte modificato per opera degli ingegneri T. e G. B. Meduna. Nel pronao e nell'atrio furono posti ritratti e ricordi monumentali che additano alla riconoscenza dei visitatori non soltanto la genialità del primo costruttore ma Goldoni, Rossini, Verdi. Il Podestà dottor Alverà che fu l'iniziatore fervido accorto e intelligente del restauro subito dopo il passaggio in proprietà della società del Teatro al Comune volle che fosse proceduto ad un tempestivo ripristino di tutto l'edificio nel piano rispetto dell'arte e secondo le esigenze dei tempi: integrità assoluta della grande sala con una lieve elevazione del piano della platea e con una trasformazione sostanzialmente estetica, regolazione sicura e comoda degli accessi dei disimpegni e dei servizi, raddoppio dell'atrio preesistente, separazione di accesso al loggione e alla galleria da quello alla platea e ai palchi, rinfrescatura delle Sale Apollinee, restauro statico delle scale di sicurezza, riforma ed ampliamento del palcoscenico. Il problema maggiore, il più difficile e il più arduo era tutto qui: un panorama semirigido che dovesse dare la sensazione dell'infinito e un palcoscenico meccanico, nuovo impianto elettrico in totale sostituzione di quello che esisteva, sollevamento moderno di scenari, impianto per gli effetti di vapore ed ogni altro particolare che potesse essere connesso in massima alle previste trasformazioni.

Per permettere il sollevamento delle scene «in prima» senza ricorrere all'arrotolamento fu sollevato di otto metri il tetto del palcoscenico elevando le antiche capriate che con i loro ventotto metri d'apertura vantano un primato nazionale. Il palcoscenico meccanico è ideato da Pericle Ansaldo, analogo a quello del Teatro Reale dell'Opera, unico esemplare del genere che esista in Italia, raggiungendo la possibilità di ottenere meccanicamente la sopraelevazione o l'abbassamento di singole parti del piano scenico. Queste parti sono ben cinquantasei e offrono il modo di creare sopra e sotto il livello del piano accidentalità, sprofondamenti, elevazioni, che possono giungere sino al livello superiore di 4 metri e inferiore di metri 2,40. Per conoscenza del pubblico si può aggiungere che mentre sino ad ora — a citare un esempio — per fare apparire sulla scena un ponte, una rampa, una balconata, si doveva ricorrere ai «praticabili» con un enorme ingombro degli ambienti sottostanti al palcoscenico dove i praticabili stessi erano depositati, con una richiesta di un vero record di fatica fisica per il personale, attualmente il piano scenico è un'area rettangolare attraversata in larghezza da otto serie parallele di ponti ognuno dei quali è suscettibile di innalzamento o di abbassamento nei confronti del livello scenico. Elevando contemporaneamente ad una stessa altezza tutti i ponti più stretti si ottengono altrettante superfici parallele che resterebbero divise se a colmare i vuoti non sopravvenissero delle portelle che si trovano pendenti dalle fiancate dei ponti e che fatte salire automaticamente colmano i vuoti e formano una superficie unica. Col meccanismo di Ansaldo si operano cambiamenti di piano con rapidità. Qualora si voglia accentuare l'inclinazione del piano scenico per aumentare la sua profondità prospettiva basterà disporre di vari ponti che vengono innalzati alle due testate estreme mediante complessi idraulici. I dislivelli che ne risultano verranno colmati con portelle inclinate che creeranno un piano che può giungere fino alla pendenza di 20 gradi. Per una scalinata basterà colmare in piano gli spazi vuoti con le portelle.

Qualunque accidentalità di terreno, qualunque emergenza di livello del piano scenico per costruzioni di ponti, di torri, di fontane, ecc., potrà essere effettuata con la emergenza di uno o più settori rivestiti con le scene che formeranno l'apparenza dell'oggetto che si vuol figurare. Questa operazione nel senso inverso si compirà quando si vorrà far salire cose o persone dal sottosuolo. Che i ponti possano essere fatti salire per grado è una manovra prevenuta per esempio, per la scena finale dell'*Iris* quando le fanciulle-fiori, dal sottosuolo, emergeranno gradatamente al livello sino a creare una magnifica scala floreale. Più sorprendente risulterà l'effetto che potrà raggiungersi nei due quadri dell'ultimo atto di *Turandot*; il primo dei due quadri occuperà una vasta zona della parte anteriore della scena ma ad un certo punto gli spettatori vedranno la scena sprofondare ed in luogo d'essa sorgere come per incanto al livello del piano scenico la scena successiva con le sue enormi scalee affollate di persone tutte già piazzate al loro posto. Per il panorama semirigido basterà dire che la superficie concava in legno compensato che avvolge lo sfondo e le pareti del palcoscenico è enorme ed è appunto sul palcoscenico che vengono proiettati effetti di luce, nubi ecc. Per la cronaca si potrà aggiungere che questo è l'unico esemplare in legno che esista in Italia mentre com'è risaputo gli altri sono tutti in tela.

Il palcoscenico e la sala di «La Fenice» in un'antica stampa

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) E' nociva e si misura a gradi; 12) Convegno sportivo, assemblea; 13) Il primo elemento in cui è stata osservata la radioattività; 14) L'eroe eponimo di Ninive, marito di Semiramide; 15) Prova per induzione; 16) Amico di Ercole, partecipò alla spedizione degli Argonauti; 17) Elisione; 18) Simbolo del Cerio; 19) Somiglia al cipresso; 20) Comune della provincia di Brescia e distretto dell'alto Canadà; 22) In mezzo a due estremi; 23) In Turchia, alti funzionari amministrativi; 24) Pescara o Perù; 25) Numero... confidenziale; 26) Un nobile che non decade; 27) Tintinnio di cristalli; 28) Vero nome di Teofrasto, divino parlatore; 30) Sinonimo di Paradiso; 31) Come don Bartolo pare una statua; 32) Salfario è pericoloso; 33) Consumarne molto è salutare; 34) Campo di Venezia che ha dato tre dogi; 35) Arma subdola.

Verticali: 1) Timore che invade la folla; 2) Un tempo curava i giochi; oggidì si dedica alle costruzioni; 3) La sua palestra è l'aria; 4) Genere di piccole farfalle di splendide tinte; 5) Como o Colombia; 6) Spinto dalla fame assale anche l'uomo; 7) I suoi responsi erano ambigui; 8) Foggia di architettura; 9) Povero, bisognoso; 10) Gambo francese del ramo... di Tigellino; 11) Le vocali di Salomè; 15) Indice inestetico di vita sedentaria; 17) Fiume della Sabina che sbocca nel Tevere; 19) Potenti esplosivi; 21) Il più vecchio dei due; 22) In ogni sacco sportivo; 23) Vive allo stato selvatico; 24) Città di origine della bionda cervogia; 25) Sollevava nuvoli di sabbia infocata; 26) Fiume imperiale; 27) Secondo l'accento, città o desiderio; 28) Aiutiamo la Doppia Croce a debellarla; 29) Per gli Egizi era il disco solare; 30) Predispone i giochi olimpici; 32) Città e copricapo; 34) Nome di uno Stato e di un sigaro (sigla).

BISENSO (6)

Se è materia prima da scultore
Lo fa restar così per lo stupore

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo ed anagrammi:

CANARINO
CORINNA
ARCANOCARINO
CIRANOCARNIA
ARIANOCRANIO
ANNACIOANCORA
CANNAACARO
CINNACORNI
ACINOCARNI
ANCACINA
NANONOCI
CIRORANA

Frin

Appendice di STAMPA SERA (160)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Tutto quello che volete, generale.

— Allora, parlatemi dei petroli abissini!

A queste parole, Gerardo ebbe un sussulto e rimase come interdetto.

— I petroli abissini? Ma generale è la prima volta che ne sento parlare! E non credo che si conosca l'esistenza di un giacimento di tale importanza in quel paese!

Sir Clarence Smith spalancò gli occhi:

— Voi non avete mai sentito parlare di giacimenti petroliferi. *Ciò nonostante è quasi certo che nella regione detta dei Sette Laghi che si stende a sud di Addis Abeba sono state fatte delle ricerche in proposito. Questa non è la* vostra opinione...

— Non ho opinioni a questo proposito...

Era completamente sbalordito, poichè il generale aveva ripetuto alla lettera una frase del suo rapporto al Ministro della Guerra...

Sir Clarence Smith sorrise brevemente...

— Sembra — continuò — che la tradizione orale, assicuri che in un luogo montuoso, sotterraneo, si sviluppi naturalmente una grande quantità di gas che un condotto pure naturale conduce verso una grotta ove da più di tre mila anni brucia un Fuoco Sacro. Cosa che prova come gli antichi etiopici, forse per suggerimento della regina di Saba e del figlio che essa ebbe da Re Salomone, conobbero quei giacimenti e forse anche li esplorarono. Se i miei ricordi biblici non sono sbagliati, la regina di Saba inviò al saggio dei saggi del legno scelto tagliato nelle foreste del suo reame, dei falegnami abili e del bitume, il tutto destinato a quella flotta che si cominciò a costruire a Etjion-Gueubrih.

Gerardo l'ascoltava esterrefatto. Tutto quello che udiva faceva parte, in termini quasi identici, del suo rapporto. E mentre ascoltava sir Smith parlare, un atroce, angoscioso pensiero gli turbinava continuamente nel cervello:

— *Se Maggie m'avesse tradito...*

— Veramente — riprese il generale — voi non avete mai sentito parlare di questo?

Fu per un prodigio che Gerardo potè rispondere con aria indifferente:

— Sì... in effetto credo di aver udito parlare di queste cose. Ma non vi ho dato nessuna importanza.

Sir Clarence Smith scosse dolcemente la testa e mormorò:

— Può darsi che abbiate torto. *La memoria dei popoli primitivi è lunga, sicura e fedele. E qualche volta conviene dare altrettanta importanza ai detti dei nomadi che alle scoperte degli archeologi ed ai disegni degli ingegneri.* Se potessi darvi un consiglio...

— Ve ne prego, generale — rispose Gerardo, messo al supplizio da questa scena citazione che ... la ... rapporto. — E vi sarò riconoscente anche se vorrete illuminarmi sul fatto stesso, con la vostra esperienza.

— Ebbene, allora ascoltate il consiglio di un amico. In avvenire ed in tali circostanze, non dimenticate le parole dei vecchi narratori, dei profeti, poichè in esse c'è un fondo molto solido di verità; verità che si nasconde nelle frasi come l'oro nelle pepite o come i diamanti nella ganga. Saper ascoltare, aiuta a comprendere...

Gerardo ascoltò con grande amarezza questa ironia. Il Boss gli diceva quello che molte volte egli aveva ripetuto a Salaun ed a Michele La Sarthoya... La lezione che gli aveva dato l'inglese aveva ottenuto il suo profitto...

Sir Clarence Smith si alzò e Gerardo l'imitò, con viso pallido, mentre un leggero sudore freddo gli imperlava la fronte...

— Caro capitano, che cosa avete? Un malessere?

— Un po' di emicrania, soltanto...

— Bisogna uscire, allora, camminare — suggerì il generale. — Un po' di moto rimette a posto tutto.

— Seguirò il vostro consiglio, generale...

Aveva fretta di andarsene, di riflettere, di verificare certe cose a casa sua. E fu infatti con una specie di febbrile impazienza che si congedò da Maggie e dai suoi ospiti.

Qualche minuto più tardi, il colonnello chiese discretamente al Boss:

— Allora?

— Il gioco è fatto, vecchio amico! Non potendo dare scacco alla regina — e così dicendo guardò con la coda dell'occhio Maggie — ho dato scacco al re. Tocca a voi ora spingere. Capito?

— Sì! Grazie, sir! — rispose il colonnello salutando militarmente.

. . . .

Gerardo, appena rientrato in casa, s'era gettato sul divano, i denti serrati, la testa in fiamme, il cuore che batteva precipitosamente, il volto congestionato, in preda ad una emozione che non poteva nè dominare nè vincere. Cercava di mettere ordine nei propri pensieri.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Partito per i bimbi dei lavoratori

Settemila uova pasquali distribuite dal Federale nelle Scuole

La conclusione delle refezioni scolastiche

Quanto utile ed opportuna è stata l'attività della G.I.L. e della Federazione per l'attuazione e lo sviluppo delle refezioni scolastiche abbiamo avuto motivo di far rilevare altre volte; oggi però che queste refezioni hanno termine chiudendosi il periodo invernale ci piace ricordare questa veramente benefica opera di bontà. Ogni giorno oltre sette mila bimbi si sono riuniti attorno alle belle mense nei locali scolastici a consumare la colazione loro offerta in nome dello spirito di più alta giustizia sociale voluto dal Duce. Le famiglie erano sicure che per tutta la giornata i loro bimbi erano curati amorevolmente ed assistiti; che un vitto sano buono e nutriente era preparato per loro. E certo i genitori nel cuore con semplici affettuosi pensieri hanno elevato le più fervide espressioni di ringraziamento al Duce che ha voluto fosse attuata questa così benefica opera di assistenza.

Questa mattina nelle varie scuole della città ha avuto luogo con la refezione scolastica la distribuzione delle uova pasquali, il gentile tradizionale dono ai bimbi meno abbienti. Festa grossa quindi per i bimbi e per le loro famiglie che per l'occasione si sono radunate negli ingressi degli edifici scolastici per salutare il Federale e dirgli parole di ringraziamento. Alla scuola Abba al Regio Parco la cerimonia ha avuto una cornice di maggior entusiasmo. Tutta la popolazione del borgo è accorsa per salutare il Federale che era accompagnato dalle autorità scolastiche della G.I.L. e del Gruppo Rionale. Il presidente del Patronato camerata Spallitta ha offerto a nome degli alunni al Federale un bronzo rappresentante un bersagliere nell'atto della carica (bella opera dello scultore Ceragioli) ed il dono è stato presentato con semplici espressioni da due bimbe della Scuola. Poi mentre si svolgeva la refezione il Gerarca ha distribuito le uova di cioccolatto. I bimbi hanno invocato il nome del Duce esprimendo così con questo grido festante e gioioso tutta la loro riconoscenza.

Poco dopo Piero Gazzotti si è recato in regione Barca alla Scuola Cena ove si è svolta simile festosa adunata. Anche alla Scuola Silvio Pellico che è poi stata raggiunta dal Federale i bimbi ricevendo i doni hanno detto con clamore di grida festose tutta la loro gioia.

Il battesimo dell'8.a figlia di una famiglia operaia

Il Federale padrino della neonata

All'ospedale Maria Vittoria questa mattina ha avuto luogo il battesimo dell'ottava creatura nata nella famiglia dell'operaio Natale Di Serovi. Il Federale e la contessa Cavalli sono stati rispettivamente padrino e madrina della neonata a cui sono stati imposti i nomi di Piera Ignazia Renata. La bimba è l'ultima nata dopo altri sette figli dei quali il maggiore ha 12 anni.

Otto borse di studio per i figli di operai e contadini infortunati sul lavoro

La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro ha bandito un concorso nazionale a otto borse di studio della Fondazione Vittorio Emanuele III a favore di figli di operai e contadini morti o divenuti totalmente inabili per infortuni sul lavoro. Al concorso possono partecipare i giovani dai 10 ai 16 anni di età.

Le domande dovranno essere indirizzate non più tardi del 20 maggio p. v. al Presidente del Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro, via Amedeo Avogadro n. 20, Torino.

Arrivi

Stamane, col direttissimo in arrivo alle ore 6,15, ha fatto ritorno da Roma il Podestà Grand'Uff. Ing. Sartirana.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Negro Enrico, impiegato, Baloni Teodolinda, casalinga. — Lombardi-Sgherri Guido, commerciante, Auzias-Martini Amalia, agiata. — Tamagno Giovanni, meccanico, Parino Maria, cameriera. — Pelestrino Giuseppe, industriale, Susana Maria, casalinga. — Matta Anselmo, elettromeccanico, Fiore Anna Maria, casalinga. — Lurzi Armando, vetraio, Nussio Giovanna, casalinga. — [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.: [illegible]

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 14
MINIMA	+ 2,9
Pressione barometrica	742,3
Umidità	45%

Una Messa in memoria di Maggiorino Turina caduto in Spagna

Nel Sacrario dei Caduti Fascisti questa mattina, a Casa Littoria, è stata celebrata una Messa in suffragio del valoroso giovane camerata dott. Maggiorino Turina, caduto in Spagna mentre combatteva per i supremi ideali della civiltà fascista. Alla cerimonia funebre erano presenti il Federale, i due Direttorii, il fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione con una folta rappresentanza dell'Associazione stessa, il rappresentante del Sindacato degli Avvocati e dell'Unione Professionisti ed Artisti, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Pinerolo e molte altre personalità che si sono raccolti attorno ai familiari del valoroso scomparso. Molti camerati e compagni del valoroso giovane hanno pure assistito alla Messa funebre. Nella Cappella si scorgevano gagliardetti e labari di varie organizzazioni fasciste.

L'ufficio funebre è stato detto dal centurione canonico Arlalo, Cappellano della Legione Universitaria Principe di Piemonte ed infine il Federale ha fatto l'appello dello scomparso, a cui hanno risposto ad una sola voce i presenti. Il giovane camerata Maggiorino Turina, che fu anche ispettore di zona nel Partito, rimarrà infatti veramente presente nel cuore di quanti lo hanno conosciuto.

Per gli appassionati della montagna

Da Torino a Frassinetto in meno di un'ora

Ad iniziativa del Podestà di Frassinetto Canavese, rag. Lunardini, è stata costituita una società per la costruzione di una funicolare che, partendo da Pont Canavese, raggiungerà il Comune di Frassinetto allacciando il piano alla montagna e consentendo così di procedere alla valorizzazione turistica di quella magnifica zona alpestre.

La funicolare — per la cui costruzione il progetto contempla materiale autarchico — coprirà il dislivello di circa 600 metri che verranno percorsi in meno di cinque minuti.

Da Torino si potrà così trasferirsi a Frassinetto Canavese in meno di un'ora, sia d'inverno che d'estate, consentendo agli appassionati della montagna di avviarsi verso quella località incantevole che finora era disertata a causa delle difficoltà delle comunicazioni. La Società — che ha pure in progetto la costruzione in un secondo tempo di una funivia tra Frassinetto e la cima della Quinzeina (2344) — è stata fondata con criterio dopolavoristico: dato che la funicolare dovrà servire soprattutto ai diporti invernali e alle gite estive delle schiere lavoratrici, essa è stata costituita con mezzi e programma veramente popolari.

Boschi in fiamme in Val della Torre

Due distaccamenti di pompieri partiti per Pradelè

La Caserma Fontana è stata avvertita stamane, alle ore 9,40, che un incendio di boschi si era sviluppato in Val della Torre, precisamente nei pressi di Pradelè. Due distaccamenti di militi del fuoco con attrezzi, agli ordini dell'ing. Appiano, sono subito partiti per la località segnalata. Al momento di andare in macchina i pompieri sono ancora sul luogo. Si ignora per il momento l'entità dell'incendio in parola.

Ladro di biciclette arrestato dalla Squadra mobile

Maggiorino Sirtorio fu Domenico, d'anni 32, residente a Borgofranco (Ivrea) è stato giorni fa sorpreso nella nostra città, da parte degli agenti della Squadra Mobile, in possesso di una bicicletta di dubbia provenienza. Egli affermava che il biciclo era di sua proprietà e di averlo regolarmente acquistato. Le sue affermazioni risultando insussistenti, egli veniva trattenuto in arresto e denunciato per furto.

La caduta di una settuagenaria

La casalinga Adele Guanzani fu Giuseppe, d'anni 70, abitante in via Pianezza 72, nel tardo pomeriggio di ieri, mentre si trovava nella propria abitazione, scivolava sul pavimento della cucina e cadeva lussandosi la spalla. Soccorsa dai famigliari veniva subito trasportata all'Ospedale Maria Vittoria, ove il prof. [illegible] le prodigava ogni cura e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in un mese.

COMPENDI DI TECNICA MILITARE — Ad integrazione del corso informativo svolto lo scorso anno, questa sera alle ore 21, avrà luogo nel salone del Sindacato Fascista Ingegneri, via Alfieri 15, palazzo Lascaris, la prima conferenza del ciclo [illegible]. Parlerà il cap. dott. ing. Giuseppe [illegible] sul tema: «Il problema principale della balistica interna».

Il Direttore dell'Ospedale di Addis Abeba

La notizia della operazione, felicissimamente riuscita, subita da S.A.R. il Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, nell'Ospedale di Addis Abeba, è giunta in Italia con la firma dei due dottori operanti, Scolla e Borra.

Il dottor Edoardo Borra è un giovane medico torinese, la cui famiglia abitava in via S. Anselmo; [illegible] si trova già, da otto anni circa, ad Addis-Abeba dove si recò poco dopo aver conseguita la laurea alla Università di Torino, e qui fu studente molto apprezzato per la sua serietà, nell'ambiente studentesco e dal corpo insegnante.

Poco dopo giunto ad Addis Abeba quando ancora questa non era italiana, veniva addetto all'Ospedale italiano ch'era stato fondazione dei missionari nostri, con l'appoggio delle autorità consolari italiane [illegible] [illegible] e nei giorni della guerra [illegible] per il suo ospedale [illegible] ... tale da poter assicurare la nostra popolazione che laggiù lavora, della più perfetta assistenza sanitaria.

La comunione pasquale distribuita dall'Arcivescovo alle Donne fasciste

Questa mattina, nella Chiesa della Consolata, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa ed ha quindi distribuito la Comunione pasquale alle Donne fasciste torinesi. Nel Santuario erano convenute oltre mille Donne fasciste in divisa, con la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, contessa [illegible].

S. Em. il Cardinale ha voluto rivolgere alle Donne Fasciste torinesi fervide parole di simpatia, incitandole a perfezionare e potenziare sempre più la loro opera di bene.

Le funzioni di Giovedì Santo in Duomo

Il Giovedì Santo è la giornata della consacrazione degli olii santi in Duomo. La funzione avrà principio alle ore 8,30 colla recita di prima, terza, sesta. Seguirà il ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo alla porta del tempio. Vi sarà la Messa solenne pontificale e, durante la medesima, la consacrazione degli olii santi, del crisma che serve per il battesimo, la cresima e l'ordine e dell'olio degli infermi.

Dopo la consacrazione si svolgerà, nell'interno del Duomo, la processione al Santo Sepolcro dove sarà deposta l'ostia santa per la Messa di Parasceve.

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, compieta, mattutino e lodi.

Singolare vicenda giudiziaria

"Non mi ha fatto sposare ma dovrà risarcirmi!"

Quel che può capitare a una sparlatrice

E' stata discussa ieri avanti il nostro Tribunale una interessantissima vicenda a sfondo amoroso la cui posta era un matrimonio, matrimonio che è sfumato per un nonnulla, per una leggera aventata di quel venticello definito calunnia e musicato per le folle di tutti i paesi.

Elvira Cartoni era sulla trentina, agile, snella, una graziosa figurina che ne dimostrava soltanto 24 o 25 tanto era rosea, giovanile, vaporosa e fragrante. Le trenta primavere erano trascorse per lei monotone e quasi grigie salvo una breve parentesi a vent'anni allorchè Elvira aveva amato fortemente un giovanotto che dopo aver assaporata la sua fragrante bocca ventenne, era rientrato nell'ombra e l'aveva abbandonata. Da allora Elvira Cartoni si era chiusa nel suo perduto sogno fino a che sulla soglia dei trent'anni aveva trovata l'anima gemella in un modesto ma forte e laborioso giovanotto impiegato al dazio, Amedeo Lapello che non aveva messo molti mesi per aprirle il suo cuore. Nella cerchia famigliare di Amedeo, Elvira Cartoni era entrata a vele spiegate e bene accolta e le sue virtù erano apprezzate e valutate, sì che all'inizio dell'anno scorso il matrimonio veniva fissato per la ricorrenza pasquale.

Ma il demonio era in agguato ed insidiava la felicità della futura coppia coniugale. Ed il demonio era impersonificato da certa Angiolina Coco che aveva 33 anni, che segretamente aveva amato Amedeo, che non era stata corrisposta, che era invidiosa della felicità che stava per toccare ad un'altra, non a lei. Ed allora che cosa concepì? L'anonima vendetta: quella che è maturata nelle menti insane e prave: la lettera senza firma, l'anonimo consigliere, il patrono non richiesto e non compensato. Lettere prima rare, poi più frequenti, poi giornaliere incominciarono a piovere in casa di Amedeo Lapello che dipingevano Elvira Cartoni come la donna dei molti amori trascorsi, delle passioni sopite ma non spente.

«Elvira non è la donna che fa per te. Non è capace a nulla. Ti cornificherà e ti renderà infelice». Era la frase finale di ogni missiva, l'eterno ritornello che, monotono, si ripeteva. Dapprima Amedeo non vi fece caso, ma poi quel «venticello» incominciò a scuotere le fondamenta del suo amore, la fortezza del suo sentimento e si iniziò quella indagine psicologica che, attraverso le reticenze, spiegabilissime, di Elvira, rafforzò i dubbi di Amedeo.

E finalmente, a fine febbraio, scoppiò l'uragano, improvviso, imprevedibile, violento e minaccioso ed alla fine, anzichè la bonaccia, venne sbattuto in faccia ad Elvira un pacco di lettere: tutte le anonime recapitate ad Amedeo. E questi non fu contento e sciorinò una sequela di male parole, di frasi ingiuriose. Elvira ne rimase sopraffatta, distrutta... Non raccolse, alla fine di quel combattimento, che le lettere sparse sul terreno della battaglia. E, calmato il cuore, volle leggere quelle lettere. E ne conobbe subito la grafia: provenivano da Angiolina Coco.

L'amore se ne era andato e per sempre, così come se ne era andato nelle brume del tempo l'amore dei vent'anni. Questa volta però le rimaneva la prova, la causale: quelle lettere!

Essa ha ora iniziata causa civile di risarcimento danni contro la diffamatrice. Ed ha sostenuto, patrocinata dall'avv. Galliano Biancalo, avere diritto a un congruo indennizzo.

— Per colpa sua ho perduto un marito! — dice. — Non voglio un centesimo per me, ma quanto il Tribunale mi liquiderà verrà devoluto al «Nido delle Lucciole» e cioè alle ragazze madri le quali riceveranno un beneficio dalla mia rinuncia... Ed Amedeo Lapello, spero, si convincerà ch'io non ero quello che Angiolina Coco mi aveva descritta...

In giudizio sono state dedotte opportune prove che il Tribunale certamente ammetterà. La sentenza è attesa e verrà depositata entro un mese nella Cancelleria del Tribunale.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Carpentiere che cade da un'impalcatura

Un infortunio sul lavoro è avvenuto stamane, verso le ore 8,30, nell'interno dello stabilimento meccanico della Snia Viscosa, in via Frejus n. 26. Ivi l'impresa edile Ferdinando Forner Greggio di Venaria Reale sta costruendo un nuovo capannone.

Un dipendente dell'impresa, il carpentiere Luigi Divietti, abitante in via Cuneo n. 8, stava lavorando sul ponte d'una armatura, quando, per un falso movimento, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Tosto soccorso dai compagni di lavoro, il Divietti veniva poco dopo, con autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'ospedale di S. Vito, ove quei sanitari gli riscontravano fratture e contusioni varie e lo facevano ricoverare riservando la prognosi.

Piccolo incendio in un tappetificio

Stamane, verso le ore 8, un incendio si è manifestato in un reparto del tappetificio Giovanni Paracchi e C. di via Pianezza 17. Causa dell'incendio è stata una scintilla sfuggita incidentalmente da una macchina sfilacciatrice, che appiccava il fuoco al cotone in lavorazione; che, a sua volta, lo propagava ad un mucchio di cotone posto poco lungi.

Un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Mottura, si recava subito sul luogo e in mezz'ora di lavoro aveva ragione del piccolo incendio. I danni, per nulla rilevanti, sono coperti da assicurazione.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Camerata Balilla - 17,15: Musica da camera - 17,55-18,5: Quaresimale di mons. A. Signora — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: S. E. sen. C. Bavioco — 20,30: Dischi di musica varia — 21: «Scrollina», commedia in 3 atti di A. Torelli — 22,45-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orch. d'archi — 13,30: Concerto del Ciclo: Giovani solisti italiani — 14-14,30: Dischi di canto — 19: musica varia — 19,20: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: (v. TO I) — 20,30: Musica brillante — 21,30: «[illegible] in alto», scherzo di A. Cavaliere — 21,40: «Al gatto bianco» - Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Turandot», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M. Marinuzzi - G. radio.

LISIOA: Sofia: Ore 19,10: «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini - **Oslo:** 20: «Il paese del sorriso», operetta di Lehar - **Londra R.:** 20: «Faust», op. di Gounod - **Monaco, Parigi P.T.T.:** 21: «Turandot», op. di Puccini - **Stoccarda:** 24: «Otello», op. di Verdi. — **PROSA: Parigi T.E.:** [illegible] **Bordeaux:** 20,30: «Madame Sans-Gêne», comm. di V. Sardou - **Strasburgo:** 21,30: «La conversione di Maria Maddalena», dramma di M. de Valcombe.

IN CUCINA E IN CASA

SOGLIOLE IN GRATELLA. — Mettere alcune sogliole in una bacinella a marinare, in luogo fresco, con sale, olio e succo di limone. Dopo un'ora, mettere a buona fiamma una gratella unta di burro e di olio, scolare le sogliole e deporle sulla gratella. Spolverizzare con pane grattugiato, inumidire durante la cottura con l'olio usato per la marinatura; far cuocere dalle due parti e servire su di un piatto caldo.

IL PESCE A TRANCIO, per la cottura, va immerso in acqua bollente.

Per i sordomuti. — All'Istituto Prinotti (borgo Francia 73) esercizi spirituali svolti dal rev. cav. teol. Pietro Ferrero; mercoledì 13, giovedì 14, venerdì 15, alle ore 20,15; sabato 16, ore 21, Confessione; domenica 17, ore 7, Comunione generale. Tutti i sordomuti e le sordomute sono invitati ad intervenire.

Sullo stradale di Orbassano

Due motociclisti feriti per sbandamento della macchina

La scorsa notte, una motocicletta condotta dal cinquantatreenne Federico Bornia fu Angelo, abitante in via S. Giulia n. 28, sul seggiolino posteriore della quale aveva preso posto il quarantatreenne Francesco Robasto fu Domenico, abitante in via Cuneo 5, mentre percorreva lo stradale che da Orbassano porta alla nostra città, in una curva subiva un pericoloso sbandamento, provocando la caduta dei due occupanti, che rimanevano feriti.

Soccorsi da un automobilista di passaggio i due venivano condotti all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari riscontravano al Bornia delle ferite lacero contuse ed abrasioni ed al Robasto delle lesioni lievi, facendo ricoverare il primo e giudicandolo guaribile in venti giorni, mentre il secondo era dichiarato guaribile in sei giorni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tale Paolo Biliardello di Vincenzo, perchè resosi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

— Antonio Pellegrino di Battista è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Vanchiglia, perchè sorpreso ad esercitare la questua.

Tre quintali di rame di provenienza furtiva

L'arresto di un negoziante

Gli agenti della Squadra Mobile operavano giorni fa una perquisizione nel magazzino del negoziante di ferramenta Giuseppe Femia fu Rocco, d'anni 41, sito in via del Fortino 30, e, nel corso di essa, rinvenivano una partita di Kg. 177 di matasse di filo di rame e Kg. 93 di spezzoni di filo di rame. Il Femia non avendo saputo con chiarezza giustificare la provenienza di tale merce e sussistendo pertanto il sospetto che essa sia di provenienza furtiva, è stato tratto in arresto e denunciato per furto ai danni di ignoti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	31	16
MILANO	82	40	19

IL SOLE sorge domani alle 5,47; tramonta alle 19,12. **La LUNA** sorge alle 18,14; tramonta alle 5,18. Domani alle 19,21 **Luna Piena**; Plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

L'OROSCOPO DEL 14. — La Luna, nel segno zodiacale della Bilancia, in buon aspetto con Nettuno potrà metterci in contatto, durante il mattino, con persone strane, deformi fisicamente o mentalmente e ciò potrà poi generare vendette o gelosie. Al tramonto avremo la Luna Piena e quindi facilmente disarmonie domestiche e ad urti fra i sessi. La serata sarà sotto la benefica influenza di un trigono Luna-Giove e per conseguenza molte soddisfazioni e successi saranno concessi dalla clemenza celeste. Il momento sarà particolarmente propizio per domandare favori e raccomandazioni. (M. Segato).

CONFERENZE. — Questa sera, via Carlo Alberto 43: «Trattamenti alle piante da frutto» (avv. G. Baravalle); salone Regina Margherita: «La Passione di Gesù» (P. Guaschino).

I SANTI DEL 14. — S. Valeriano, S. Giustino.

FUNZIONI DEL 14. — Metropolitana: ore 8,30, ora prima, terza, sesta litanie. Ricevimento di S. Em. alla porta. Ore 9, Messa letta pontificale e consacrazione Olii Santi, processione al S. Sepolcro e vespro; ore 15,30, compieta, mattutino e lodi; ore 21 conferenza per soli uomini del Teol. Solero. — Basilica Mauriziana: 20,30, ora di adorazione predicata dal Teologo Arese. — S. Maria di Piazza: 21, ora solenne di adorazione (la chiesa rimane aperta fino alle 23). — S. Tommaso: dalle 23 alle 1, notturno; predicatore Teol. M. De Michelis. — SS. Trinità: 20,30, lavanda dei piedi; predica del Teol. De Amicis.

FIERE DEL 14. — Villanova d'Asti, Gorzegno.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: caricature di Alvaro.

GITE. — A S. Remo e Ventimiglia per la Pasqua (Alfa).

ROBERT TAYLOR VERRA' A TORINO?

TEATRI : Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI). — Ore 21: «Cleopatra» di A. La Rosa Parodi (Prima in torre parl).

CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) — Ore 21,15: «La notte del 7» di M. Dalud (Prezzi popolari).

ALFIERI: Compagnia Riviste Billi; Ore 21,15: «La voce del padrone». Serata in onore di Riccardo Billi.

ROSSINI (C.a operette «La Capricciosa») — Ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma); Dalle ore 15 alle 19,30; e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia comica Riviste e Polidor con *Elvo Elvis - Lia Bertini - Balletto Raflex e Balletto Golden.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tradimento» con J. Muir e W. Hull e «Vita sul mare» (Luce).

AMBROSIO: «Un delitto a bordo» con Thomy Bourdelle, Annie Ducaux.

CORSO: «Appelli in aria» con Mae Clarke, John Payne, Helen Lynd.

CHIARELLA: «La fuga di Drummond» e Compagnia [illegible] Ferrazzano, Soc.

BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Barnes. Platea e Gall. L. 3; Dopolavoro 2,50.

IDEAL: «La Principessa Tarakanova» e Comp. Romanoff (orch. sulla scena).

STATUTO: Fine della signora Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.

ALPI: «La fuga di Drummond».

NAZIONALE: «Solo per te». B. Gigli.

MAFFEI: «Una donna sola» e Rivista.

MASSIMO: «La mazurca di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.

ITALA: «Chiave misteriosa». Karloff.

TORINESE: «Sottomarino D. 1».

SAVOIA: «La lucciola». J. Mc. Donald.

REGINA: La buona terra. Muni, Rainer

AQUA: «Turbine bianco» e Varietà.

SOCIALE: «Lucciola». J. Mac Donald.

RADIUM: «Il principe e il povero».

P. NUOVA Regina della scala (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 1 si è spento improvvisamente

Carlo Craviolo

Direttore della S. A. Maglificio di Borgomanero

La moglie **Rita Giorgis**, le sorelle **Ida** col marito e figli, **Erminia** ed **Alessandra**, i cognati, le cognate, gli zii e parenti tutti ne danno costernati la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo in Borgomanero giovedì 14 corr., alle ore 8.

Dopo i funerali la Salma sarà trasportata al Cimitero di Collegno, ove avrà luogo la tumulazione alle ore 11,30.

Non si mandano partecipazioni personali. (2485

Borgomanero, 12 aprile 1938-XVI.

STAMPA SERA

La più recente fotografia del Vicerè d'Etiopia

Una recente fotografia del Vicerè pochi giorni prima di dover subire l'operazione a cui è stato sottoposto giovedì scorso: il Principe rende omaggio al Monumento dei Caduti a Mogadiscio.

Jackie Coogan

Il fanciullo prodigio di 15 anni fa ha ora 23 anni, s'è sposato e non è più celebre. Da ieri è, però, tornato alla ribalta mondiale, citando la madre e il patrigno in Tribunale per ottenere la consegna degli 80 milioni guadagnati quando era bambino e non poteva badare ai suoi soldi.

Georges Bonnet ha molti propositi

Nominato Ministro degli Esteri di Francia, Georges Bonnet si propone di fare tante cose ragionevoli e diverse da quelle compiute dai predecessori. Potrà riuscirci?

L'automobile tragica per le vie della città

Investite 14 persone, questa macchina è andata a sbattere contro un negozio travolgendo la carrozzina d'un bambino. Ciò è avvenuto a Essex.

Il paracadutista che ha battuto...

... due primati internazionali...

... s'è posato all'arrivo su un albero

Jean André ha battuto i primati di distanza e di durata di discesa in paracadute, lanciandosi da 9000 metri, restando in aria 45 minuti e toccando terra a 40 Km. dal punto di lancio. Il suo arrivo sui boschi di Bures-sur-Yvette è stato piuttosto movimentato, come vedete da queste fotografie che ne ritraggono le fasi.

Gli ultimi miliziani e profughi di Spagna...

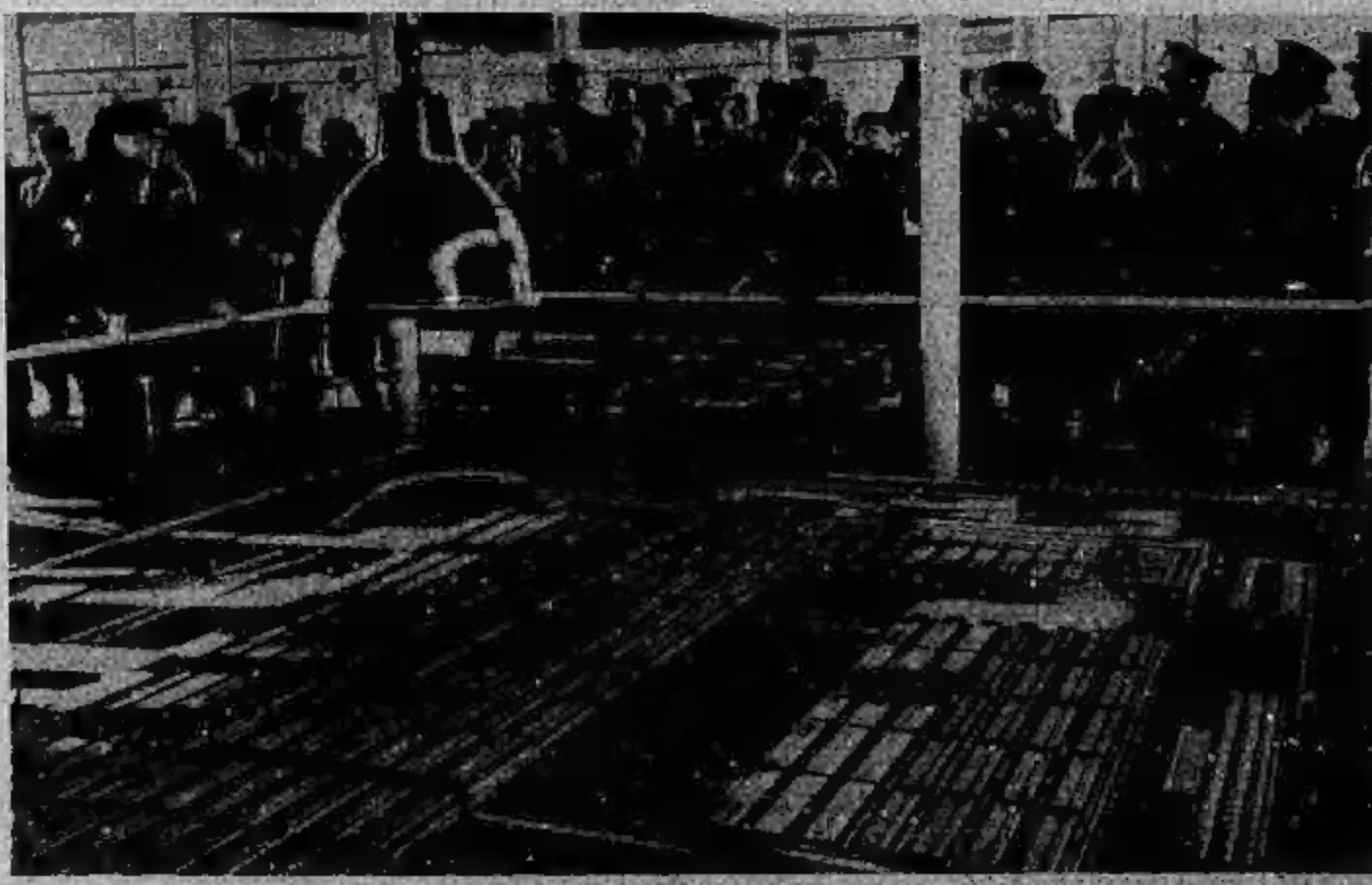
... riusciti a salvarsi riparando in Francia

La frontiera è da ieri chiusa ai fuggiaschi di Spagna in Francia. Qui vedete due scene degli ultimi passaggi di confine. - *In alto:* un gruppo di miliziani varca i Pirenei tra le nevi di Val Venas - *Sopra:* all'ospedale di Luchon, visi stravolti di profughi durante i primi soccorsi.

Il dirigibile tutto rigido in duralluminio

Il modello del nuovo dirigibile ideato dagli americani Peck e Casey. Sarà rigido, in duralluminio e potrà decollare e atterrare verticalmente.

Ha provato un nuovo scafandro

Il noto palombaro comandante Prieur dopo una lunga prova d'un nuovo scafandro nella Senna

Il plastico della nuova Fiat alla Fiera di Milano

Il Conte di Torino ed il Ministro Lantini esaminano il vasto plastico dei nuovi stabilimenti torinesi della Fiat durante la visita inaugurale della XIX Fiera di Milano ieri aperta alle folle dei visitatori